

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

Sport: il primo documento vaticano per diffondere il "fair play" e dire no al "doping"

5 giugno 2018



M. Michela Nicolais

Alla vigilia dei mondiali di calcio, il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita ha diffuso un documento per "dare il meglio di sé" nello sport, e pronunciare un "no" deciso a piaghe come il doping, gli abusi, la riduzione del corpo a merce e la corruzione, anche quella delle scommesse sportive. Stelitano: "Un documento che possono leggere tutti"



Mentre cresce l'attesa – un po' meno in Italia, vista la mancata presenza dei nostri atleti in campo – per l'inizio dei mondiali di calcio in Russia, il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita diffonde "Dare il meglio di sé", il primo documento programmatico della Santa Sede sul mondo dello sport, con il quale la Chiesa intende "dialogare con tutte le persone e le organizzazioni che si impegnano a difendere i valori presenti nell'esperienza sportiva". Destinatari del testo, che ha un taglio divulgativo e non scientifico: "Atleti, insegnanti, allenatori, genitori, persone per cui lo sport è una professione o una vocazione". "Lo sport appartiene alla cultura di ogni Paese: tutti sanno cos'è e lo praticano, anche se in modo diverso", fa notare **Antonella Stelitano**, membro della Società italiana di storia dello sport (Siss), che da consulente esterna ha collaborato alla redazione del testo e lo ha presentato in sala stampa vaticana insieme al card. **Kevin Farrell**, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Lo sport, diceva Pierre De Coubertin, l'inventore dei moderni Giochi Olimpici e del Comitato Olimpico Internazionale, a proposito dell'universalità del suo messaggio, serve a "rendere il mondo più pacifico e migliorarlo". Nella sua fitta corrispondenza con quest'ultimo, Pio X – sottolinea l'esperta – "ha ben chiaro il concetto per cui lo sport supera i confini degli Stati. E proprio per abbattere questi confini apre anche il palazzo apostolico alle esibizioni degli sport allora più in voga".

Nel messaggio che ne ha accompagnato la pubblicazione, Papa Francesco esorta a "dare il meglio di sé" – come recita il titolo del nuovo testo, preso da alcune sue recenti espressioni dedicate a questo tema – per dare vita attraverso la pratica sportiva a una "cultura dell'incontro" senza distinzioni di razza, sesso, religione o ideologia, unico serio antidoto all'individualismo dilagante e alla "cultura dello scarto".



Generosità, umiltà, sacrificio, costanza e allegria, ma anche spirito di gruppo, rispetto, sano agonismo e solidarietà con gli altri: sono queste, per Francesco, le virtù e i valori dello sport da trasmettere ai giovani, tramite una proposta di formazione che punti allo sviluppo integrale della persona. A partire dagli oratori, diffusi nelle nostre parrocchie, dal mondo della scuola e dall'associazionismo.

"Oggi c'è bisogno di un fondamento etico forte, e questo non lo richiede solo un mondo cattolico":

nell'assicurarlo Stelitano cita la "Carta degli atleti" varata in questi giorni dal Comitato olimpico internazionale, in cui si registrano importanti consonanze tra le istanze della Santa Sede e quelle degli addetti ai lavori. Lo sport è sì, come attestavano gli antichi, palestra di vita, ma le strumentalizzazioni sono dietro l'angolo, come si legge nel testo nella parte dedicata alle "quattro sfide per lo sport del nostro tempo": lo svilimento del corpo, il doping, la corruzione, le possibili ambiguità di tifosi e spettatori, che possono degenerare nella violenza fisica e verbale, nel razzismo o in "ideologie estremiste".

"Una cosa è rispettare le regole del gioco per evitare di essere sanzionati dall'arbitro o squalificati per una violazione del regolamento. Altra cosa è essere attenti e rispettosi dell'avversario e della sua libertà indipendentemente da qualsivoglia ricaduta regolamentare".

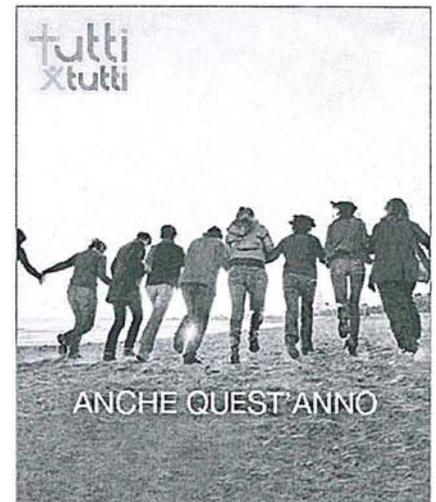
È la parte del documento in cui si afferma che oggi c'è sempre più bisogno di **"fair play"** nello sport, per far sì che il gioco sia pulito. Il fair play è messo in crisi da frodi e **doping**, e per combatterlo non basta "appellarsi alla morale individuale degli atleti", servono sforzi internazionali concreti e coordinati che coinvolgano anche i media, la finanza, la politica.



"Non è accettabile che gli atleti siano considerati come merce",

l'altro monito del testo, in cui si denunciano con forza tutte le **"situazioni di abusi di bambini**, fisici, sessuali o emotivi, da parte di allenatori, preparatori o altri adulti", e si denunciano i possibili rischi per la salute, dovute al processo di **"automatizzazione degli atleti"**, da parte di genitori, allenatori e società sportive "interessati ad assicurarsi il successo e a soddisfare le speranze di medaglie, record, borse di studio scolastiche, contratti di sponsorizzazione e ricchezza". Tutte aberrazioni, queste, che impongono ai ragazzi allenamenti non sostenibili per la loro età, con **"danni al corpo umano che non possono essere avallati"**, come nel caso delle giovani ginnaste, costrette a rimanere magre e vittime di un'angoscia che porta a sviluppare disturbi dell'alimentazione in percentuali molto più alte rispetto alla media della popolazione femminile in generale.

la denuncia a proposito della **corruzione** dilagante nel mondo dello sport, e che non riguarda solo il singolo evento sportivo. Senza contare le **scommesse sportive** e le stesse responsabilità di tifosi e spettatori, quando degenerano in forme di violenza o di odio razziale. Anche alcuni presunti progressi potrebbero in realtà rivelarsi controproducenti, sostiene Stelitano a proposito dell'eventuale introduzione, nei Giochi Olimpici, anche degli sport elettronici, quelli che si giocano davanti alle "playstation": "Spero che non vengano inseriti", dice a titolo personale: "Si giocano da soli, manca l'aspetto relazionale e quello educativo".



Argomenti

SPORT

Persone ed Enti

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

KEVIN JOSEPH FARRELL

SANTA SEDE

Luoghi

VATICANO

5 giugno 2018

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2018 - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia 468 · 00165
Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



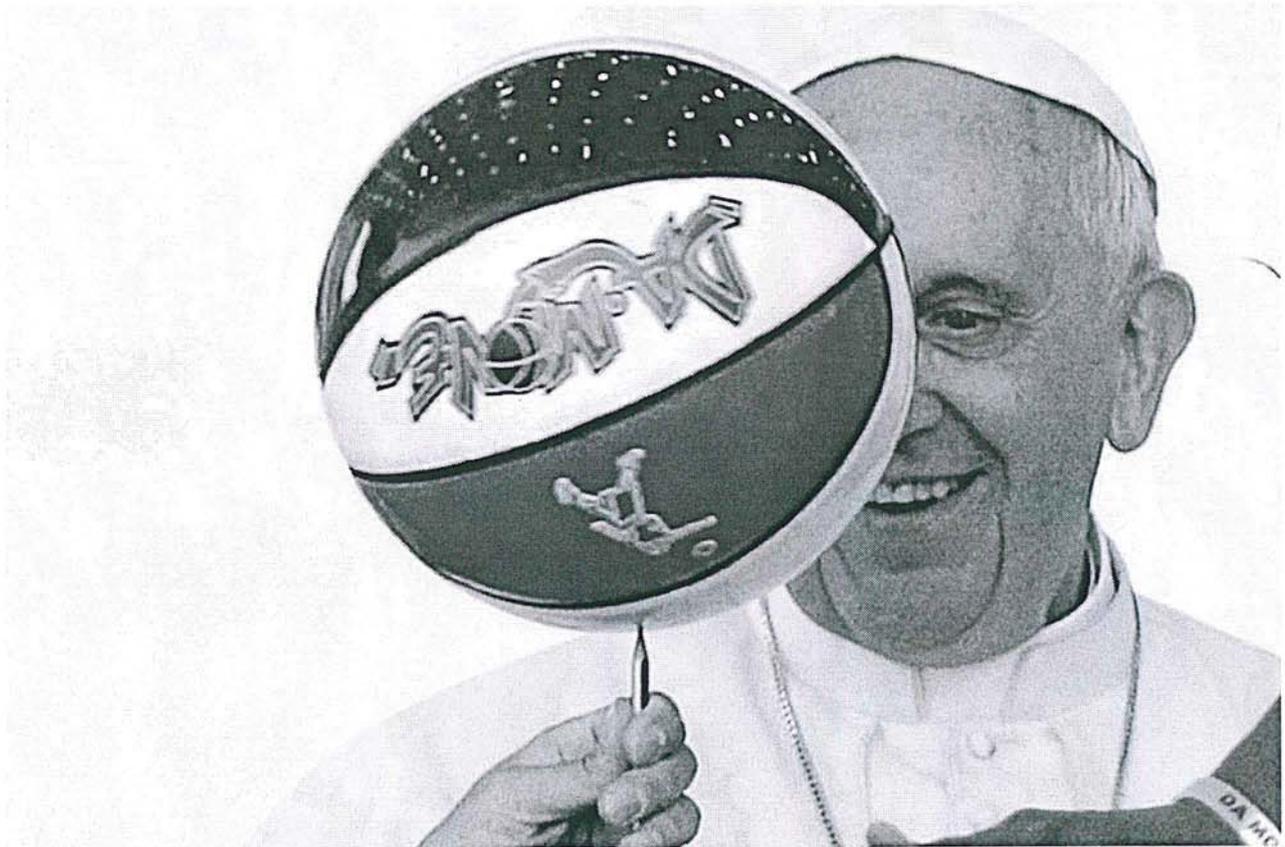
Avvenire.it

(/)

Il documento. Papa Francesco: lo sport è via di santità

Riccardo Maccioni venerdì 1 giugno 2018

Nel documento «Dare il meglio di sé» la riflessione sul rapporto tra Chiesa e sport. Il messaggio di Francesco: luogo di incontro, formazione, missione e santificazione



Il Papa sorridente con un pallone da basket



«Un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune». «Un ambito privilegiato» intorno al quale le persone si incontrano senza distinzioni di razza, sesso, religione o ideologia» con la

possibilità di sperimentare «la gioia di competere per raggiungere una meta insieme, partecipando a una squadra in cui il successo o la sconfitta si condivide e si supera». **«Un catalizzatore di esperienze di comunità, di famiglia umana».** Quando vissuto nella sua dimensione migliore lo sport è tutto questo.

Lo sport, scuola per i giovani



Lo sport in oratorio (Siciliani)

Lo sottolinea il Papa nel messaggio inviato al cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Occasione per l'intervento del Pontefice è la pubblicazione del documento "Dare il meglio di sé. Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana". Un testo, come precisato dallo stesso Farrell che è il primo specificamente dedicato allo sport. Infatti – spiega il porporato – fino ad ora, malgrado numerosi discorsi e convegni, «non esisteva ancora un Documento che raccogliesse il pensiero e i desideri della Chiesa cattolica relativi alla pratica sportiva, sia quella svolta a livello professionale sia quella di tipo amatoriale». Un'attività – aggiunge ancora il Papa nel suo messaggio – che svolge anche il ruolo di veicolo di formazione, in particolare per i giovani. «Sappiamo – continua Francesco – come le

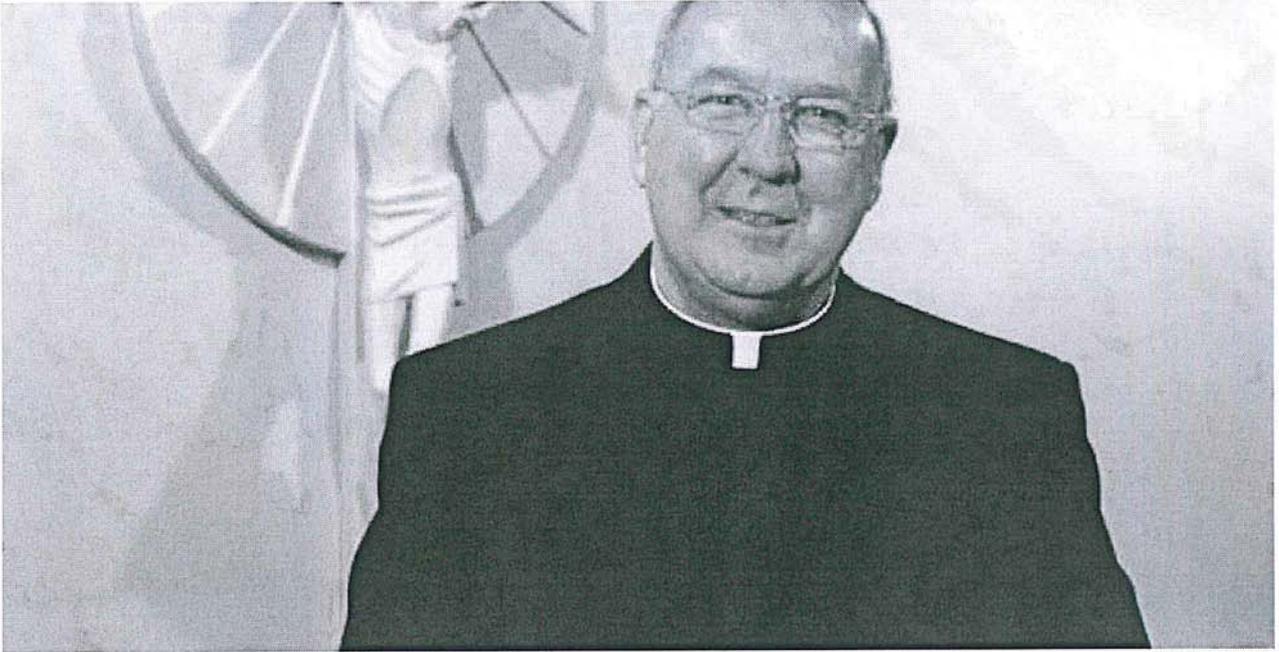
nuove generazioni guardano e si ispirano agli sportivi! Perciò **è necessaria la partecipazione di tutti gli sportivi, di qualsiasi età e livello, perché quanti fanno parte del mondo dello sport siano un esempio di virtù come la generosità, l'umiltà, il sacrificio, la costanza e l'allegria**. Allo stesso modo, dovrebbero dare il loro contributo per ciò che riguarda lo spirito di gruppo, il rispetto, un sano agonismo e la solidarietà con gli altri».

La sfida di dare il meglio di sé

E proprio questa attenzione agli altri e a dare il meglio di sé contribuisce a rendere lo sport «mezzo di missione e santificazione. La Chiesa – in questo senso – è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli oratori, nelle parrocchie e nelle scuole, nelle associazioni» Perché l'attività sportiva «può aprire la strada verso Cristo in quei luoghi o ambienti dove per vari motivi non è possibile annunciarlo in maniera diretta; e le persone, con la loro testimonianza di gioia, praticando lo sport in forma comunitaria possono essere messaggere della Buona Notizia». Detto in altro modo «dare il meglio di sé nello sport è anche una chiamata ad aspirare alla santità». Un richiamo questo già espresso nella recente incontro pre-sinodale e bell'Esortazione apostolica "Gaudete et exultate". **Occorre cioè approfondire la stretta relazione che esiste tra lo sport e la vita, perché possano illuminarsi a vicenda, «affinché lo sforzo di superarsi in una disciplina atletica serva anche da stimolo per migliorare sempre come persona in tutti gli aspetti della vita**. Tale ricerca ci mette sulla strada che, con l'aiuto della grazia di Dio, ci può condurre a quella pienezza di vita che noi chiamiamo santità». Se lo sport va visto sempre come «ricchissima fonte di valori e virtù che ci aiutano a migliorare come persone», per «lo sportivo cristiano – conclude il Pontefice –, la santità sarà dunque vivere lo sport come un mezzo di incontro, di formazione della personalità, di testimonianza e di annuncio della gioia di essere cristiano con quelli che lo circondano».

Un documento che parla a tutti





Il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita

Tornando al documento in sé, il cardinale Farrell ne ha sottolineato il carattere divulgativo e pastorale. **«Non è un testo per studiosi o ricercatori, ma è una riflessione sullo stato dello sport oggi a cui si affiancano indicazioni e suggerimenti che indubbiamente potranno risultare utili non solo alle Conferenze episcopali e alle diocesi per sviluppare una pastorale dello sport, ma anche ai club amatoriali, alle associazioni dilettantistiche e ai singoli atleti per riflettere sulla vita cristiana e sul modo di praticare lo sport».** Intitolato “Dare il meglio di sé. Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana” è strutturato in cinque capitoli: «il rapporto tra la Chiesa e lo sport (capitolo 1); una descrizione del fenomeno sportivo con un sguardo attento alla persona umana (capitoli 2 e 3); alcune delle sfide odierne che lo sport è chiamato ad affrontare (capitolo 4); la Chiesa e la pastorale dello sport (capitolo 5)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

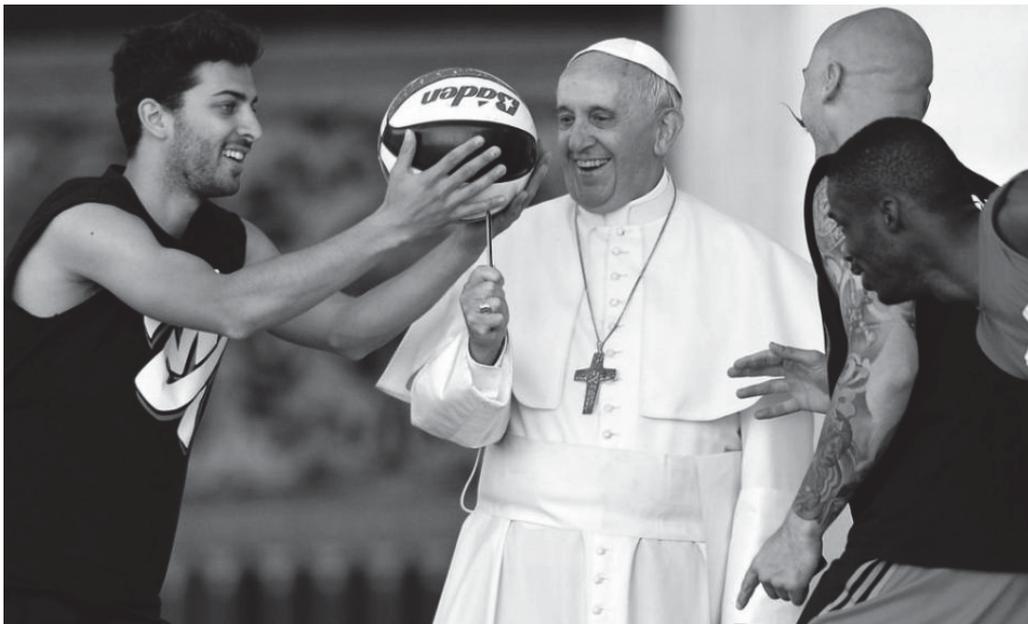
Sport e religione vanno d'accordo. Nel nome dei valori umani

Francesco Gnagni

PORPORA

G f t e +

2



Il documento del Vaticano sul ruolo delle attività motorie nel miglioramento della persona nelle parole di Bergoglio

“Dare il meglio di sé”: l’incipit del titolo del nuovo documento vaticano sul tema dello sport ha un sapore fortemente motivazionale, ma a una lettura più attenta si nota che le ragioni della sua stesura non sono nient’affatto superficiali. La dichiarazione mette infatti in luce quali sono le conformità tra lo sforzo che lo sportivo mette in atto nella sua attività, per raggiungere i migliori risultati, e quello della fede, che si esprime nell’impegno a mantenere una vita cristiana, orientata al bene, al bello, al vero, al giusto. E per nulla più semplice, nel metterlo in pratica.

“Lo sport è una ricchissima fonte di valori e virtù che ci aiutano a migliorare come persone. Come l’atleta durante l’allenamento, la pratica sportiva ci aiuta a dare il meglio di noi stessi, a scoprire senza paura i nostri limiti, e a lottare per migliorare ogni giorno. In questo modo, ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo”, sono le parole di **Papa Francesco**, inviate in occasione della presentazione del documento.

Mentre in tutta Roma, infatti, clamore e trambusti sono riservati alla nascita del nuovo esecutivo italiano, che segna in un certo qual modo il nuovo protagonismo politico dei cattolici ([qui](#) l’articolo su *Formiche.net* di **Domenico Delle Foglie**), scandito dagli **appelli** di Bassetti alla politica, caratterizzati da equidistanza e attenzione critica, nell’invito al rispetto della volontà popolare e delle istituzioni, e dall’invito lanciato da alcuni vescovi, diocesi, e persino dai frati di Assisi, di pregare per la Patria e per il Capo dello Stato, a due passi da Piazza San Pietro, in Sala stampa Vaticana, il Card. **Kevin Farrell**, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, assieme alla ricercatrice e membro della Società Italiana di Storia dello Sport **Antonella Stelitano**, al gesuita e docente di teologia a Seattle **Patrick Kelly**, e al Responsabile dell’Ufficio Chiesa e Sport dello stesso dicastero vaticano, **Santiago Pérez de Camino**, interveniva per mostrare ai giornalisti il nuovo documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, dal titolo *Dare il meglio di sé. Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana*.

L’obiettivo del documento, come ha affermato il pontefice nel suo messaggio, è quello di “evidenziare il ruolo della Chiesa nel mondo dello sport e come lo sport può essere uno strumento di incontro, di formazione, di missione e santificazione”. Un ruolo positivo, di unione e di collaborazione comunitaria. Lo sport è infatti “un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune”, caratteristica che lo porta ad essere anche “un veicolo di formazione”, e persino un “mezzo di missione e santificazione”, ha spiegato il Santo Padre. Perché “la Chiesa è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli oratori, nelle parrocchie e nelle scuole, nelle associazioni”, ha detto Francesco. “Lo sport può aprire la strada verso Cristo in quei luoghi o ambienti dove per vari motivi non è possibile annunciarlo in maniera diretta; e le persone, con la loro testimonianza di gioia, praticando lo sport in forma comunitaria possono essere messaggere della Buona Notizia”, ha proseguito Bergoglio. Per questo, “dare il meglio di sé nello sport è anche una chiamata ad aspirare alla santità”.

Concetto ribadito dal cardinale Farrel, che nel suo intervento ha spiegato come il titolo del documento sia “senza dubbio un’espressione che si applica sia nell’ambito dello sport sia in quello della fede”. In quanto “da una parte richiama lo sforzo, il sacrificio che uno sportivo deve assumere come costante della propria vita per ottenere una vittoria o semplicemente per arrivare alla meta”. E che analogamente “anche nell’ambito della fede, siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi per arrivare alla santità, che, come il Papa ha evidenziato nella *Gaudete et exsultate*, è una chiamata universale, rivolta a tutti, anche agli sportivi”.

Un documento quindi sulla bellezza dello sport e sul valore delle virtù messe in pratica dagli atleti nella loro espressione fisica. Ma anche un testo di forte denuncia di alcune, in particolare quattro, delle malattie che affliggono le attività sportive: **svilimento del corpo, corruzione, tifo incontrollato e doping**. Dove, nel caso di quest’ultimo punto, si mette in luce, all’interno del

lungo documento, presentato in cinquanta pagine complessive, come venga purtroppo praticato anche dai singoli stati nelle competizioni internazionali ([qui](#) il documento integrale promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita).

Nello scorrere dei cinque capitoli infatti, che si occupano, come ha approfondito Farrel, del “rapporto tra la Chiesa e lo sport”, di “una descrizione del fenomeno sportivo con un sguardo attento alla persona umana”, di “alcune delle sfide odierne che lo sport è chiamato ad affrontare”, e infine del tema della “Chiesa e la pastorale dello sport”, ampio spazio viene dato a problematiche come il doping, che “nuoce alla comprensione fondamentale dello sport”, alla corruzione, “che “può portare lo sport alla rovina”, al rischio di ridurre il corpo “allo stato di oggetto o vissuto solo materialmente”, nonostante lo sport sia “l’esempio più evocativo di unità tra corpo e anima”, e infine del tifo incontrollato. Che, quando quest’ultimo è “sentimento condiviso, trasversale alle generazioni, al sesso, alle razze, alla fede religiosa, è una fonte fantastica di gioia e bellezza”, ma che, quando invece “degenera in violenza”, “le squadre, le associazioni e le federazioni sportive, sia nelle scuole che nello sport professionistico e di vertice, hanno la responsabilità di assicurare che il comportamento degli spettatori rispetti la dignità di tutte le persone che partecipano o assistono a un evento sportivo”.

Diversi accenni anche all’aspetto della “religiosità” dello sport, in cui si ricorda come nella riscoperta moderna delle Olimpiadi le finalità erano quelle di un “programma pedagogico globale per educare le giovani generazioni di tutto il mondo”, il che rendeva “l’olimpismo decisamente una religione laica”. Con il rischio però, ancora vivo, “di una sua strumentalizzazione per ragioni ideologiche”. “Non si può negare che lo sport moderno, in particolare quello professionistico, sia piegato a finalità esterne come, per esempio, portare lustro alla nazione, mostrare la supremazia di un sistema politico o più semplicemente guadagnare denaro”, si legge in un capitolo del documento. Così che anche i politici e gli imprenditori tifosi sono ben avvisati.

[f](#) [t](#) [p](#) [g+](#) [+](#)

2

01/06/2018

Bergoglio e il premier polacco parlano di Europa, famiglia e profughi

Migranti, Montenegro: aspettiamo decisioni ma la soluzione non è ...

L'arcivescovo di Brindisi cade da cavallo durante la processione ...

Addio al cardinale Miguel Obando Bravo, eroe della riconciliazione ...

Il patriarca di Venezia: "La famiglia risorsa per la società, ma ...

Il Vaticano e lo sport, un fondamento etico contro le strumentalizzazioni

Il cardinale Farrell presenta il documento "Dare il meglio di sé" in Vaticano: mai esistito finora un testo che raccogliesse pensieri e desideri della Chiesa sulla pratica sportiva



La presentazione in Sala Stampa vaticana del documento "Dare il meglio di sé" dedicato allo sport

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Publicato il 01/06/2018
Ultima modifica il 01/06/2018 alle ore 16:13

Il documento sullo sport pubblicato oggi dal Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita intitolato "Dare il meglio di sé" mette in luce la necessità di un «fondamento etico forte» per evitare «pericoli e strumentalizzazioni»: a sottolinearlo, nella conferenza stampa di presentazione del testo nella Sala Stampa della Santa Sede, è stata Antonella Stelitano, membro della Società Italiana di Storia dello Sport.

L'esperta di questioni sportive ha ricordato l'impegno che già Pio X aveva messo nella promozione dello sport, spalancando i cortili del Vaticano per saggi sportivi, perché «aveva ben chiaro che lo sport era uno strumento per abbattere

EVENTO CASA



Mostre, degustazioni, spettacoli, eventi, laboratori
L'intreccio di cibo e cultura, tra passato, presente e futuro.

CONTENUTO SPONSOR

VATICAN INSIDER NEWS

SEGUICI SU   AC

strumentalizzazioni alle quali assistiamo costantemente».

: Italiano English Español

TWITTER

FACEBOOK

Per questo lo sport «ha bisogno che ci sia un fondamento etico forte, e questo non lo reclama solo lo sport cattolico, ma tutto il mondo dello sport. Ieri – ha ricordato la ricercatrice in riferimento in particolare al capitolo relativo a doping, uso svilente del proprio corpo, corruzione nello sport e tifo razzista – il Comitato olimpico internazionale ha lanciato una carta degli atleti in cui ci sono tutti i principi di questo documento».

Nel corso della conferenza stampa, il cardinale prefetto del Dicastero autore del documento, Kevin Farrell, ha evidenziato che sebbene da Pio X a Francesco svariati sono i discorsi, i saluti e le omelie dei Papi che si riferiscono allo sport, quello presentato oggi è «il primo documento della Santa Sede sullo sport, perché non esisteva ancora un documento che raccogliesse il pensiero e i desideri della Chiesa cattolica relativi alla pratica sportiva, sia quella svolta a livello professionale sia quella di tipo amatoriale». Quanto all'organigramma vaticano, il porporato statunitense ha peraltro sottolineato che «è vero che anche il Dicastero della Cultura ha un ufficio per lo sport, ma se ne occupa a livello culturale, mentre noi ce ne occupiamo sotto il profilo pastorale. Forse questa cosa dovremmo cambiarla perché lo sport deve essere visto come un'unica realtà, pastorale e culturale». In risposta ad una domanda dei giornalisti, Farrell ha peraltro sottolineato che la Chiesa è impegnata nel contrasto degli abusi sessuali dovunque essi avvengano, anche in ambiti sportivi.

Il gesuita Patrick Kelly, professore associato di Teologia dell'Università di Seattle, ha messo in luce la dimensione teologica del documento, soffermandosi in particolare sul ruolo dei laici che in questo campo impersonano e preservano la «tradizione» e ricordando che, sin da Tommaso d'Aquino, la fede cattolica ha una precisa teologia sul corpo, l'anima e l'attività fisica, ben diversa da una «filosofia da Coca Cola».

Santiago Pérez de Camino, responsabile dell'ufficio Chiesa e Sport del Dicastero, è intervenuto per precisare che il documento non è preventivamente ostile ai giochi elettronici come la playstation, purché il cambiamento che essi rappresentano non avvenga «in base alle pressioni che ci sono dietro di tipo economico, ideologico», né è contraria a singole discipline come la boxe, che «ha tante cose positive, toglie dalla strada tante persone, insegna disciplina e rispetto dell'avversario», ma «allo stesso tempo bisogna mettere limiti perché il corpo non venga danneggiato in modo irreversibile».

Infine la vicedirettrice della Sala Stampa vaticana Paloma Garcia Ovejero, che ha moderato la conferenza stampa, ha precisato che la presentazione del testo oggi non ha alcuna relazione con il Gran Gala all'Olimpico al quale l'Elemosiniere del Papa, monsignor Konrad Krajewski, ha portato un gruppo di poveri e rifugiati, ed ha poi smentito come «fake news» la notizia di un campionato di calcio femminile sponsorizzato dal Vaticano.



Seguici su

Cerca nel sito



Cerca nel sito

Cerca



Invia messaggio

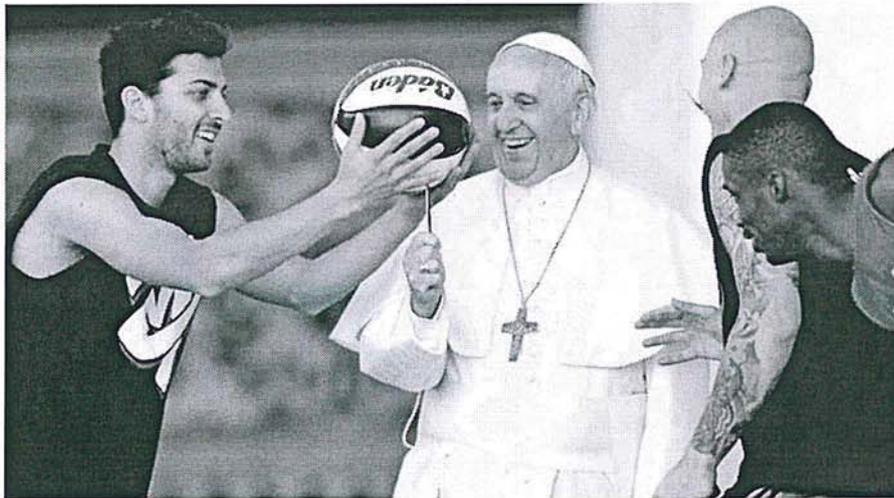
RUBRICHE Animali Appunti di viaggio Cinema Codice della Strada Cucina & Saperi Fashion & make-up Fiori d'arancio
Gambling Il tuo bambino Infanzia & Adolescenza Lavoro, Bandi e Notizie Lo scaffale dei libri Musica Oltre Leonardo
Papa & Vaticano Scommesse Sportive RADIOFARO Salute & bellezza

IL DOCUMENTO

Fede e sport, due facce della stessa medaglia per comunicare la gioia del Vangelo

Presentato in Vaticano il primo documento della Santa Sede sullo sport. Il cardinal Farrell: "Non è un testo per ricercatori ma una riflessione sull'attività fisica"

di FABIO BERETTA - 01 giugno 2018 - 14:00



Città del Vaticano – Per la prima volta nella storia della Chiesa, la Santa Sede, tramite il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, pubblica un **documento sullo sport**.

Un testo non per studiosi o ricercatori, come afferma il cardinal **Kevin Farrell, Prefetto del suddetto Dicastero**, "ma è una riflessione sullo stato dello sport oggi a cui si affiancano indicazioni e suggerimenti che indubbiamente potranno risultare utili per **sviluppare una pastorale dello sport**".

"Dare il meglio di sé" – questo il titolo del documento -, è la realizzazione di un **progetto avviato da Giovanni Paolo**

Il, che all'allora Pontificio Consiglio per i Laici aveva affidato il compito di essere un punto di riferimento per le associazioni sportive a **livello internazionale e nazionale**.

Lo scopo del testo, precisa il cardinal Farrel, è quello di "raccontare il **rapporto tra lo sport e l'esperienza di fede** e offrire una visione cristiana

della pratica sportiva".

Leggi il documento su sport e fede "Dare il meglio di sé"

Il titolo fa riferimento ad un discorso di **Papa Francesco** rivolto alle associazioni sportive nel giugno del 2014, anche se questa espressione è stata usata dal Pontefice anche in altre occasioni, come ad esempio durante l'incontro con i giovani partecipanti alla **riunione pre-sinodale** dell'aprile scorso, o al numero 11 dell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*.

"Dare il meglio di sé" – spiega il porporato – è senza dubbio un'espressione che si applica sia nell'ambito dello sport sia in quello della fede.



Diventa Prot:
Futuro

Ann. Iscrizioni A
Contattaci Subitc
Accademia Artisti

Prenota subito

Da una parte, infatti, richiama lo sforzo, il **sacrificio** che uno sportivo deve assumere come costante della propria vita **per ottenere una vittoria o semplicemente per arrivare alla meta**".

Nell'ambito della fede, ogni uomo è chiamato a **dare il meglio di sé stesso per arrivare alla santità**, che, come ricorda il Santo Padre, "è una chiamata universale, rivolta a tutti", anche agli sportivi.

Papa Bergoglio accompagna la pubblicazione del documento con un Messaggio dove, non a caso, scrive che **"lo sport può essere uno strumento di incontro, di formazione, di missione e santificazione"**.

Luogo d'incontro perché "persone di ogni livello e condizione sociale **si uniscono per ottenere un risultato comune**".



Diventa Prot:
Futuro

Ann. Iscrizioni A
Contattaci Subitc
Accademia Artisti

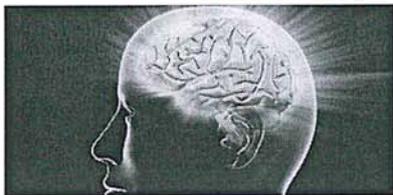
Prenota subito

E' in questo ambito che "possiamo sperimentare **la gioia di competere per raggiungere una meta insieme**, partecipando a una squadra in cui il successo o la sconfitta si condivide e si supera; questo ci aiuta a respingere l'idea di **conquistare un obiettivo** centrandosi soltanto su sé stessi".

Ed è proprio la "necessità dell'altro", ovvero di "tutte quelle persone che con impegno e dedizione rendono possibile" il traguardo comune, "a dare il meglio di sé".

Ma lo sport è anche un **veicolo di formazione** in quanto "le nuove generazioni guardano e si ispirano agli sportivi". Ad oggi, "è necessaria la partecipazione di tutti gli sportivi, di qualsiasi età e livello, perché quanti fanno parte del mondo

dello sport siano un esempio di virtù come la **generosità, l'umiltà, il sacrificio, la costanza e l'allegria**". E, allo stesso modo, precisa il Papa, "dovrebbero dare il loro contributo per ciò che riguarda lo spirito di gruppo, il rispetto, un sano agonismo e la solidarietà con gli altri".



Questo "stra per la mente riaccendere

Ann. Piuchepuo'

Scopri di più

Non solo. La pratica sportiva ha anche un altro ruolo, quello di essere un **"mezzo di missione e santificazione"**. "La Chiesa è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli oratori, nelle parrocchie e nelle scuole, nelle associazioni", spiega il Pontefice, sottolineando l'importanza di "comunicare" la **"gioia trasmessa dallo sport**, che non è altro che scoprire le potenzialità della persona, che ci chiamano a svelare la bellezza del creato e dell'essere umano stesso in quanto fatto a immagine e somiglianza di Dio".

Secondo Bergoglio, fede e sport altro non sono che **due facce della stessa medaglia**, in quanto lo sport "può aprire la strada verso Cristo in quei luoghi o ambienti dove per vari motivi non è possibile annunciarlo in maniera diretta; e le persone, con la loro testimonianza di gioia, praticando lo sport in forma comunitaria possono essere messaggere" del Vangelo.

Ma come può uno sportivo cristiano raggiungere la santità? Per Papa Francesco la risposta è semplice: "Per lo sportivo cristiano la santità sarà vivere lo sport come un mezzo di incontro, di formazione della personalità, di testimonianza e di **annuncio della gioia di essere cristiano** con quelli che lo circondano".

"Dare il meglio di sé" è strutturato in **cinque capitoli**: il rapporto tra la Chiesa e lo sport (capitolo 1); una descrizione del fenomeno sportivo con un sguardo attento alla persona umana (capitoli 2 e 3); alcune delle sfide odierne che lo sport è chiamato ad affrontare (capitolo 4); la Chiesa e la pastorale dello sport (capitolo 5).



Attrezzature Subacquea: Tecnologia

Ann. Aqua Lung

Scopri di più

Nonostante nel corso dei secoli Papi e Vescovi abbiano pronunciato diversi discorsi su questa tematica, **ancora non esisteva ancora un Documento** che raccogliesse il pensiero e i desideri della Chiesa cattolica relativi alla pratica sportiva, sia quella svolta a livello professionale sia quella di tipo amatoriale.

(Il Faro online)

Promosso da Taboola

Esplora la nostre meravigliose case vacanza in Sardegna

Case Vacanza in Sardegna

In che modo questa app aiuta a imparare una lingua velocemente?

Babbel

‘Dare il meglio di sé’. Papa Francesco: “Lo sport è luogo di incontro”

Di

Redazione

01/06/2018



‘Dare il meglio di sé’: documento sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Lo sviluppo di uno sport autentico e orientato alla promozione umana. Questo l’obiettivo di **“Dare il meglio di sé”** il nuovo documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana rivolto a fedeli cattolici, atleti, insegnanti, allenatori e genitori.

Diversi le tematiche affrontate, dalla cura degli operatori pastorali, alla sport come creatore di cultura di inclusione, fino ai problemi del doping e della corruzione, alla violenza verbale e fisica, alla sicurezza dei più piccoli e al comportamento degli spettatori che partecipano a un evento sportivo.

Una Chiesa in uscita

“Quando si dà il meglio di sé stessi, si sperimenta la soddisfazione e la gioia della realizzazione personale. Accade nella vita così come accade nel vivere la fede cristiana” si legge nell’incipit nel documento.

Lo sport è libertà e regole, gioco e competizione, creatività e collaborazione, si sottolinea nel testo ricordando che non è accettabile considerare gli atleti come merce. È ancora l’unità di corpo e anima. Ma anche specchio della *“logica della vita: senza sacrifici non si ottengono risultati importanti, e nemmeno autentiche soddisfazioni”*.

Lo sport *“ha il potere di ricordarci che la bellezza è una delle strade per poter incontrare Dio”*. È un ambito nel quale poter vivere concretamente l’invito di Papa Francesco *“a essere una Chiesa in uscita, senza muri o confini, ma con piazze e ospedali da campo”*.

Molto più di altri contesti, si legge infatti, *“lo sport può coinvolgere persone oppresse e emarginate, gli immigrati, i nativi, i ricchi, i potenti e i poveri, tutti che condividono uno stesso interesse e talvolta addirittura lo stesso spazio di gioco”*.

Papa Francesco, lo sport è luogo di incontro

Lo stesso Papa Francesco ha ribadito nel messaggio inviato al cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita in occasione della pubblicazione di *‘Dare il meglio di sé’*: *“Lo sport è un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune”*.

È dunque un antidoto all’individualismo e all’egoismo. *“I grandi risultati, nello sport come nella vita, li otteniamo insieme, in squadra. Ma anche un veicolo di formazione e un mezzo di missione e santificazione”*. La Chiesa è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli oratori, nelle parrocchie e nelle scuole, nelle associazioni. *“Ogni occasione è buona per portare il messaggio di Cristo”*.

“Quello che conta – questo il monito di Francesco rifacendosi a Gaudete et exsultate – è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui”.

Super Maratona dell'Etna: vince con due record la staffetta Evangelii Gaudium

Di GIANCARLO COSTA, MARTEDÌ 12 GIUGNO 2018



La staffetta Evangelii Gaudium vincitori della Super Maratona dell'Etna

Splendida affermazione della **staffetta Evangelii Gaudium** ('La gioia del Vangelo') alla XII **Super Maratona dell'Etna** svoltasi sabato 9 giugno. 43 i km da Marina di Cottone nel comune di Fiumefreddo di Sicilia (Catania) alla cima del vulcano attivo più alto d'Europa per un dislivello totale di quasi 3000 metri, che la rende la maratona con il dislivello maggiore in Europa. Praticamente tre gare in una. Dopo le firme di rito e la benedizione con l'acqua del mar Jonio, impartita dai tre staffettisti insieme al direttore tecnico padre Pasquale Castrilli, è partita la gara a carattere internazionale. La prima frazione, da Marina di Cottone a Linguaglossa di 14,5 km (450+), è stata corsa da padre Vincenzo Puccio, parroco a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) in 1h07'22". Vincenzo è partito forte impostando un ritmo gara attorno ai 3'40" al km già sulle prime rampe. Ha dato il suo valido contributo, al rientro dopo un infortunio che lo ha tenuto lontano dalla gara per un anno. A Linguaglossa è stato il terzo staffettista a cambiare, attorno alla ventesima posizione assoluta.

Il percorso affrontato da don Gianni Buontempo nella seconda frazione misura 19 km e va da Linguaglossa a Piano Provenzana (1300+). Parecchi tornanti su un asfalto abbastanza ombreggiato dai boschi delle pendici dell'Etna. Gianni, che a Roma è membro del Dicastero pontificio per i Laici, la Famiglia e la Vita, con pazienza ha rimontato posizioni arrivando al cambio di Piano Provenzana, primo staffettista e terzo assoluto, con un buon vantaggio sulla seconda staffetta. Il suo tempo è stato 1h35'30". La terza frazione, con pendenze superiori al 10%, si corre su sterrato lavico in un paesaggio mozzafiato. E' stata percorsa da don **Franco Torresani**, unico religioso ad aver vestito la maglia azzurra con la Nazionale di Corsa in Montagna, attualmente parroco ad Arco di Trento, in 59'01", record assoluto della frazione. Nelle dodici edizioni della manifestazione nessun atleta era riuscito a correre questa frazione sotto l'ora di corsa. Franco è salito di forza, in alcuni punti controvento, e al 36° km ha superato il primo atleta della corsa individuale, arrivando per primo al traguardo e trovando gli organizzatori quasi impreparati. Il tempo totale per la 'Evangelii Gaudium' è stato di 3h41'54", record della manifestazione.

Alla premiazione, avvenuta in piazza Municipio a Linguaglossa, i tre sacerdoti hanno ricevuto una targa ricordo dalle mani di padre Orazio Barbarino, parroco alla Chiesa Matrice, che ha sottolineato la presenza della chiesa tra la gente anche nel mondo dello sport. L'indomani i componenti della 'Evangelii Gaudium' hanno incontrato un gruppo di atleti della provincia di Messina, tra cui l'azzurra di velocità Maria Ruggeri, per un momento di condivisione sui temi della corsa. L'appuntamento, svoltosi nella sede dei Missionari Oblati di Maria Immacolata a Messina-Gesso, è stata anche l'occasione per parlare del recente documento vaticano "Dare il meglio di sé. Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana", pubblicato a inizio giugno.

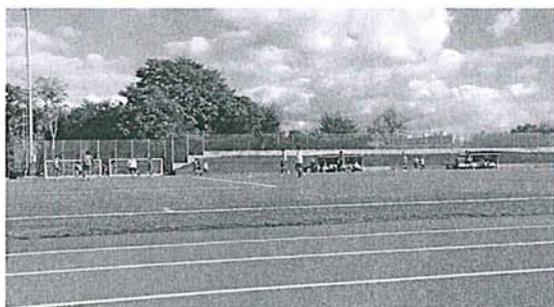
Di Pasquale Castrilli

Il Papa: lo sport è fonte di valori, conduce verso la santità

Messaggio in occasione della presentazione del documento *Dare il meglio di sé*, del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Nel testo un no al doping, alla corruzione («può portare alla rovina») e alle scommesse sportive

Papa

di Redazione online pubblicato il 1 giugno 2018



Condividi

“**Dare il meglio di sé**” è il titolo del nuovo documento diffuso oggi dalla Santa Sede sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana preparato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita per «offrire una breve presentazione della visione della Santa Sede e della Chiesa Cattolica sullo sport».

In un messaggio inviato al cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Papa Francesco ha evidenziato che «dare il meglio di sé nello sport è anche una chiamata ad aspirare alla santità. Occorre approfondire la stretta relazione che esiste tra lo sport e la vita, che possano illuminarsi a vicenda affinché lo sforzo di superarsi in una disciplina atletica serva anche da stimolo per migliorare sempre come persona in tutti gli aspetti della vita. Tale ricerca ci mette sulla strada che, con l’aiuto della grazia di Dio, ci può condurre a quella pienezza di vita che noi chiamiamo santità».

Per il Pontefice lo sport rappresenta «una ricchissima fonte di valori e virtù che ci aiutano a migliorare come persone. Come l’atleta durante l’allenamento, la pratica sportiva ci aiuta a dare il meglio di noi stessi, a scoprire senza paura i nostri limiti, e a lottare per migliorare ogni giorno». Francesco spiega che per lo sportivo cristiano «la santità sarà vivere lo sport come un mezzo di incontro, di formazione della personalità, di testimonianza e di annuncio della gioia di essere cristiano con quelli che lo circondano».

Il documento in cinque capitoli evidenzia il crescente bisogno di «fair play» nello sport, per avere un gioco «pulito», prendendo in esame il gioco di squadra, il sacrificio di ogni atleta che porta alla gioia nel praticare una disciplina che appassiona. «Gli atleti – è scritto nel testo – onorano il fair play non solo quando rispettano formalmente le regole, ma anche quando osservano la giustizia in rispetto dei propri avversari. Una cosa è rispettare le regole del gioco per evitare di essere sanzionati dall’arbitro o squalificati altra è essere attenti e rispettosi dell’avversario e della sua libertà indipendentemente da qualsivoglia ricaduta regolamentare».

Quattro le sfide da affrontare per la Chiesa per poter aspirare ad uno sport sano: lo svilimento del corpo, il doping, la corruzione e il ruolo delle tifoserie. «Il problema del doping nuoce alla comprensione fondamentale dello sport. Sfortunatamente oggi, è praticato sia da singoli atleti, che da squadre e anche dagli stati – denuncia il documento **Dare il meglio di sé** – è l'esempio chiarissimo di come la mentalità della 'vittoria a tutti i costi' abbia corrotto lo sport portandolo alla violazione delle sue regole costitutive». Risolvere il problema, che non può essere ascritto al singolo atleta, «è responsabilità delle organizzazioni sportive» che hanno il compito di «creare regole certe e condizioni organizzative di base per sostenere e motivare gli sportivi nella loro responsabilità e ridurre qualsiasi tentazione di ricorrere al doping. In un mondo globalizzato come lo sport, servono sforzi internazionali concreti e coordinati».

Ruolo importante lo ricoprono anche gli spettatori e i tifosi i quali «devono tener presente quanto le loro continue aspettative di miglioramento delle performance e il desiderio di super-spettacolarizzazione degli eventi sportivi spingano gli attori dello sport a doparsi fisicamente o a fare un uso di doping meccanico». L'atleta non deve mai essere «considerato come merce – chiosa il Dicastero – Il criterio per cui qualsiasi scelta non è più vagliata secondo il metro della dignità della persona, ma piuttosto dalla misura dell'efficienza, può portare con sé rischi per la salute, propria e dei compagni».

Il paragrafo di Dare il meglio di sé dedicato allo “Sport umano e giusto”, si sofferma anche sulla dignità di ogni atleta che deve essere sempre tutelata specialmente se si parla di bambini che hanno «il diritto a essere protetti nella propria integrità fisica. Situazioni di abusi di bambini, siano essi fisici, sessuali o emotivi, da parte di allenatori, preparatori o altri adulti, sono un affronto alle giovani creature, fatte a immagine e somiglianza di Dio, e perciò un affronto direttamente a Dio. Le istituzioni che finanziano programmi di sport per i giovani, inclusi quelli di alto livello, dovrebbero sviluppare linee programmatiche con l'aiuto di esperti che garantiscano la sicurezza dei bambini».

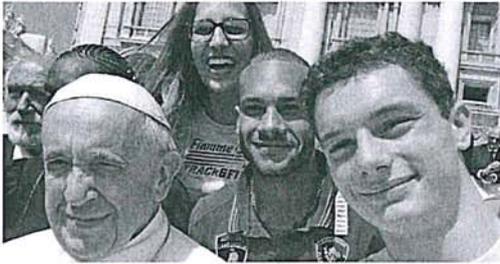
Il dicastero punta il dito contro quei genitori, allenatori e società sportive a volte troppo «interessati ad assicurarsi il successo e a soddisfare le speranze di medaglie, record, borse di studio scolastiche, contratti di sponsorizzazione e ricchezza. I genitori hanno la responsabilità di mostrare ai loro figli che sono amati per quello che sono e non per i loro successi, per l'apparenza o per le capacità fisiche».

Per il dicastero anche «la corruzione può portare lo sport alla rovina» e per arginare il fenomeno suggerisce la messa in atto di regole «concrete e trasparenti per evitare che i valori dello sport vengano calpestati. La corruzione non riguarda soltanto un singolo evento sportivo, ma è una piaga che può diffondersi anche alle politiche sportive. Le scelte riguardanti il mondo sportivo sono ormai decise da attori esterni ad esso per interessi di carattere finanziario o politico. Ugualmente riprovevole è qualsiasi tipo di corruzione che riguarda le scommesse sportive. Se innumerevoli sportivi o appassionati sono ingannati soltanto perché pochi altri possano arricchirsi a dismisura, anche questo minaccia l'integrità dello sport».

1° giugno 2018

La gioia dello sport

Costruire una casa dove sia la Chiesa che lo sport si riconoscano e si donino in una reciprocità fatta di simpatia e alleanza



La gioia dello sport è risuonata nel cuore della Chiesa con la presentazione del documento del Dicastero dei laici, famiglia e giovani dal titolo “Dare il meglio di sé”. Come Chiesa italiana non possiamo che accoglierlo con profonda simpatia, per il suo contenuto e per l’essersi accorti di aver camminato già da tempo sul solco che ne traccia.

Mi sembra di poterne cogliere gli elementi più belli e di volerne concretizzare la profezia.

Il primo elemento che colgo è LO SPORT E LA LOGICA DELLA REDENZIONE. Che bello leggere l’esperienza sportiva nell’ottica della bellezza dell’unicità di ogni persona, che attraverso i suoi talenti supera se stessa e i propri egoismi e fa esplodere tutte le potenzialità di bene che porta compresse, in un cammino di crescita e di sviluppo integrale di sé e del senso della propria vita.

Il secondo elemento che colgo è LO SPORT COME SCUOLA DI VIRTU’. È stupendo rileggere il campo da gioco come un grande laboratorio dove la temperanza, l’umiltà, il coraggio e la pazienza vendono scoperte e plasmate per divenire strumento di realizzazione di sé e di buone possibilità di incontro con l’altro nella gioia, nella festa, nella gratuità dell’amicizia, superando ogni confine e ogni diversità.

Il terzo elemento che colgo è LO SPORT E L’UOMO FELICE. Che meraviglia vedere l’uomo nel suo essere insieme corpo, anima e spirito che gioca la sua libertà seguendo le regole del gioco ma con creatività e scommettendo più sulla squadra che sulle sue sole forze. Un uomo che scopre la gioia del sacrificio che diviene porta per la gioia autentica nel vedersi capace di superare le difficoltà, di fare ciò che appassiona e di vivere un’esperienza unica di amore. Un uomo che si accorge che anche nelle trame dello sport intrecciate con l’ordito del dono si può tessere il significato di una vita aperta alla verità, alla relazione... in una parola, alla Bellezza!

Da tutto questo nasce la sfida per la Chiesa... anche italiana! Costruire una casa dove sia la Chiesa che lo sport si riconoscano e si donino in una reciprocità fatta di simpatia e alleanza. Da qui prenderà le mosse il Progetto di pastorale attraverso lo sport che l’Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana vuole costruire “dal basso” unitamente alle Associazioni sportive di ispirazione cristiana e alle tante parrocchie che sperimentano la forza evangelizzatrice e umanizzante dello sport. Il progetto che porterà il nome di JoySport ci vedrà impegnati a tradurre in pratica ciò che il documento “Dare il meglio di sé” ha consegnato in modo profetico.

“Dare il meglio di sé”, il Vaticano spiega lo sport da cristiani

Documento del Dicastero per i laici con la denuncia delle quattro malattie che affliggono le attività sportive: svilimento del corpo, doping (praticato anche dagli Stati), corruzione e tifo incontrollato



“Dare il meglio di sé”, il Vaticano spiega lo sport da cristiani

Publicato il 01/06/2018

Ultima modifica il 01/06/2018 alle ore 16:01

andrea tornielli

città del vaticano

«Dare il meglio di sé stessi è un aspetto fondamentale nello sport, per qualsiasi atleta» e quando «si dà il meglio di sé stessi, si sperimenta la soddisfazione e la gioia della realizzazione personale. Accade nella vita così come accade nel vivere la fede cristiana». È la proposta di uno sguardo cristiano allo sport quella contenuta nel documento del Dicastero per i laici e la famiglia, il primo dedicato dal Vaticano a questa materia, intitolato “Dare il meglio di sé” e pubblicato venerdì 1° giugno 2018, insieme a una lettera di accompagnamento di Papa Francesco. «La Chiesa - si legge - è vicina al mondo dello sport perché desidera contribuire alla costruzione e allo sviluppo di uno sport autentico e orientato alla promozione umana».

Dopo aver ripercorso la storia della riscoperta dell'idea olimpica da parte di Pierre de Coubertin alla fine dell'Ottocento, il documento ricorda che la sua finalità «era far nascere un programma pedagogico globale per educare le giovani generazioni di tutto il mondo». Ma per lui «l'Olimpismo era decisamente una religione laica». E dunque «sebbene nella maggior parte dei casi lo sport non ambisca più a essere una religione, resta ancora vivo il rischio che possa essere strumentalizzato per proposte ideologiche».

Il Dicastero vaticano osserva che «lo sport – e in particolare quello di alto livello, è spesso strumentalizzato per finalità politiche, commerciali o ideologiche». Esso «può essere piegato a finalità ideologiche quando il campo di gioco si presta a una propaganda a favore dei paesi occidentali e ricchi, e quando più semplicemente lo sport si presta per rafforzare le strutture di potere esistenti o promuovere la visione culturale di una élite». A proposito di Olimpiadi, si afferma che «se più nazioni non occidentali fossero maggiormente valorizzate nella scelta delle sedi dei Giochi o nel riconoscimento delle discipline olimpiche e avessero maggior peso all'interno del Comitato Olimpico Internazionale, i Giochi Olimpici stessi evidenzerebbero con ancora più efficacia la loro missione a essere veramente globali e a far incontrare il meglio di ciascun Paese».

Il documento non manca di notare che «lo sport moderno, in particolare quello professionistico, sia piegato a finalità esterne come, per esempio, portare lustro alla nazione, mostrare la supremazia di un sistema politico o più semplicemente guadagnare denaro». La necessità di fondi per finanziare le attività sportive «porta a “vendere” lo sport come una proposta capace di adattarsi di volta in volta

ai vari interessi dei potenziali benefattori. È così che lo sport si trasforma in un prodotto che promette di soddisfare gli interessi di variegati soggetti, gruppi o istituzioni. Questo è il motivo per cui il sistema sportivo è così facilmente e prontamente disponibile a piegarsi a finalità ideologiche, politiche o economiche».

Il documento ricorda inoltre l'importanza di un presupposto iniziale e fondativo per le attività sportive: «la collaborazione e l'accordo sulle regole costitutive». In questo senso, «lo sport è l'opposto della guerra, che si scatena quando le persone credono che la cooperazione non sia più possibile e quando viene a mancare l'accordo sulle regole fondamentali. Nello sport, l'avversario è un partecipante al contesto codificato dalle regole e non un nemico da annientare». E in un contesto individualista come quello attuale, «lo sport è una scuola di spirito di squadra che aiuta ciascuno a superare l'egoismo».

Dopo aver spiegato il senso della parola «sacrificio», il documento vaticano spiega che «quando lo sport è praticato per “vincere a tutti i costi”, lo stesso sport è seriamente minacciato». Rispetto al rapporto con la corporeità, «il desiderio di migliorare sempre più le prestazioni e a qualsiasi costo influenza i comportamenti e porta a serie conseguenze». La dignità e i diritti della persona, si legge nel testo, «non possono essere mai arbitrariamente assoggettati ad altri interessi. Non è accettabile che gli atleti siano considerati come merce».

Viene quindi chiesto che siano garantiti nello sport «diritti generali di vivere in dignità e libertà» in particolare «ai poveri e ai deboli, specialmente ai bambini che hanno diritto a essere protetti nella propria integrità fisica. Situazioni di abusi di bambini, siano essi fisici, sessuali o emotivi, da parte di allenatori, preparatori o altri adulti, sono un affronto alle giovani creature, fatte a immagine e somiglianza di Dio, e perciò un affronto direttamente a Dio. Le istituzioni che finanziano programmi di sport per i giovani, inclusi quelli di alto livello, dovrebbero sviluppare linee programmatiche con l'aiuto di esperti che garantiscano la sicurezza dei bambini».

Si ricorda che «purtroppo l'attività sportiva non lascia intatti» gli ambienti naturali dove viene svolta e «ha un impatto ambientale che spesso è a lungo termine. Per questo gli atleti e i finanziatori degli eventi sportivi hanno come ulteriore responsabilità quella del massimo rispetto del creato». Va inoltre posta attenzione per assicurarsi che il trattamento degli animali coinvolti «sia moralmente appropriato e che non siano considerati come semplici oggetti».

Vengono quindi elencate quattro sfide con le quali si confronta oggi lo sport. La prima è lo svilimento del corpo: «Se da un lato lo sport può essere un'esperienza positiva per vivere la propria corporeità, può essere anche un contesto nel quale il corpo umano viene ridotto allo stato di oggetto o vissuto solo materialmente». Capita infatti spesso che i genitori, gli allenatori e le società sportive siano coinvolti «in questo processo di “automatizzazione” degli atleti, perché interessati ad assicurarsi il successo e a soddisfare le speranze di medaglie, record, borse di studio scolastiche, contratti di sponsorizzazione e ricchezza. Aberrazioni di questo tipo si possono trovare nelle competizioni di alto livello degli sport giovanili».

Una seconda sfida è rappresentata dal doping, che «nuoce alla comprensione fondamentale dello sport. Sfortunatamente oggi, è praticato sia da singoli atleti, che da squadre e anche dagli Stati. Il doping amplifica una serie di complicate problematiche morali poiché non corrisponde ai valori di salute e di gioco leale». Per combattere il fenomeno «non basta appellarsi alla morale individuale degli atleti. Il problema del doping non può essere imputato soltanto al singolo sportivo, per quanto sia da biasimare. È un problema più complesso. È responsabilità delle organizzazioni sportive creare regole certe e condizioni organizzative di base per sostenere e motivare gli sportivi nella loro

responsabilità e ridurre qualsiasi tentazione di ricorrere al doping. In un mondo globalizzato come lo sport, servono sforzi internazionali concreti e coordinati».

La terza sfida è la corruzione, che «può portare lo sport alla rovina. Essa sfrutta il senso di competizione dei giocatori e degli spettatori, che vengono deliberatamente truffati e ingannati. La corruzione non riguarda soltanto un singolo evento sportivo, ma è una piaga che può diffondersi anche alle politiche sportive. Le scelte riguardanti il mondo sportivo sono ormai decise da attori esterni ad esso per interessi di carattere finanziario o politico. Ugualmente riprovevole è qualsiasi tipo di corruzione che riguarda le scommesse sportive».

Infine, la quarta sfida, relativa a tifosi e spettatori. «Il pubblico durante le attività sportive e le gare guarda e tifa tutto insieme, come fosse un corpo unico. Questo sentimento condiviso, trasversale alle generazioni, al sesso, alle razze, alla fede religiosa, è una fonte fantastica di gioia e bellezza». Tuttavia, «in alcuni casi, gli spettatori insultano i giocatori avversari, i loro tifosi e gli arbitri. Questo comportamento può degenerare nella violenza, sia verbale (con cori carichi di odio) che fisica. Gli scontri tra tifoserie rompono il fair play che dovrebbe regnare durante qualsiasi manifestazione sportiva». E «qualche volta un tifoso può anche utilizzare lo sport per aizzare al razzismo o a ideologie estremiste». Serve fair play anche nei confronti degli spettatori che supportano la squadra avversaria, ogni forma di denigrazione o violenza deve essere condannata e i responsabili sportivi devono fare di tutto per individuare i responsabili.

La Chiesa vuole accompagnare le attività sportive e presentare lo sport come un'esperienza educativa: «L'essere umano non esiste in funzione dello sport, ma al contrario lo sport deve essere al servizio della persona per il suo sviluppo integrale». Si ricorda che «lo sport è anche il modo di avvicinare i giovani alle virtù cardinali della fortezza, temperanza, prudenza e giustizia e di accompagnarli nel perseguirle». Si presenta lo sport «come generatore di una cultura dell'incontro e della pace», «è una delle poche realtà capaci di superare i confini tra religioni e culture».

Lo sport inoltre «può essere anche una grande occasione per farsi prossimi a persone che vivono condizioni di marginalità o disagio», coinvolgendo «giovani e ragazzi che vivono in ambienti a rischio, con violenza e bullismo, consumo di droga e spaccio». «Molte comunità cristiane in tutto il mondo sono già impegnate in progetti e iniziative che promuovono la pratica sportiva, allenamenti e eventi, proprio come leve per salvare i giovani dalla droga e dalla violenza». Lo sport, se corre il rischio di dividere una famiglia o «diminuire la santità della domenica come giorno del Signore», può anche «aiutare una famiglia a vivere con altre famiglie la celebrazione domenicale, non soltanto nella liturgia ma anche nella vita di comunità». Le attività sportive parrocchiali devono essere impostate «in modo coerente con gli obiettivi della parrocchia» ed essere saldamente ancorate «a un progetto educativo e pastorale». Devono inoltre «garantire l'integrazione delle persone con disabilità».

Infine, lo sport può andare controcorrente rispetto all'abuso delle nuove tecnologie da parte dei più giovani che vivono perennemente attaccati a uno schermo «in quanto fa sì che i giovani si possano incontrare faccia a faccia tra di loro, anche a volte provenienti da differenti condizioni di vita. Mentre giocano in squadra, imparano come affrontare concretamente le dinamiche di conflitto tra di loro. Hanno anche la possibilità di scontrarsi sportivamente con persone di altri gruppi della loro comunità, del loro paese o del mondo, allargando così il loro orizzonte di conoscenze personali».

Nella lettera di accompagnamento del documento, inviata dal Papa al cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Francesco ricorda che lo sport «è anche un veicolo di formazione» e «mezzo di missione e santificazione».

Oratorio, luogo privilegiato per l'alleanza fra Chiesa e sport

Riflessioni e considerazioni su «Dare il meglio di sé», il documento «sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana», pubblicato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita l'1 giugno

di don Stefano GUIDI
Direttore della Fondazione Oratori Milanesi



- [Il documento «Dare il meglio di sé»](#) ↻
- [Santi per sport](#) ↻
- [Il sogno di sport di ogni oratorio](#) ↻

Lo sport è gioco. E il gioco è uno degli ambiti privilegiati di espressione dell'umanità. Nel gioco la persona si esprime con libertà, spontaneità, armonia e gioia, in una dinamica di coinvolgimento reciproco. Chi ha un minimo di esperienza di oratorio, o comunque di questioni educative, sa bene che il gioco non è mai solo un gioco. Il gioco è una cosa seria. È un primario laboratorio di vita. Per questo la Chiesa ha sempre assicurato spazio e attenzione alla dimensione del gioco. Perché è espressione elementare e primaria di umanità. E alla Chiesa interessa tutto ciò che è genuinamente umano.

Frequentare lo sport

Il documento «Dare il meglio di sé», pubblicato dal Dicastero vaticano per i Laici, la Famiglia e la Vita l'1 giugno, esprime in maniera esplicita una intenzione molto seria. La Chiesa non intende percorrere una via parallela alle normali esperienze umane. Il cristiano è presenza che abitando feconda. Non va confusa l'attesa del Regno con l'attivarsi per la realizzazione di realtà artificiali. Proprio per questo la Chiesa intende continuare a frequentare e abitare il mondo dello sport.

La Chiesa si mette in gioco e vuole continuare a giocare. Non sta in panchina, nemmeno in tribuna, non si inventa un ruolo da arbitro federale, ma vuole scendere in campo, vuole giocare fino al 90° minuto. La Chiesa vuole giocare tutta la partita. Siamo ormai consapevoli che l'unico modo per promuovere il Vangelo è la semina abbondante su ogni tipo di terreno, correndo perfino il rischio di una semina tanto esagerata quanto scriteriata che, per il timore di dimenticare qualcuno, includa sassi, rovi e corvi. Il Vangelo si promuove curando con ogni sforzo il fragile germoglio appena spuntato. Questo germoglio sta già spuntando nel cuore di ciascuno. Spunta in silenzio, senza attirare attenzione, in totale solitudine. Per questo la Chiesa non può assolutamente permettersi di

separarsi, anche per un solo istante, da ogni persona e non può assolutamente permettersi di segnare distanze e confini che ci impediscano di comunicare a ciascuno amore sale e luce. Per tutto questo la Chiesa vuole giocare con determinazione. Riconoscendo che quando lo sport è umano, è in se stesso espressione e promozione del Vangelo.

Ospitare lo sport

Una Chiesa che vuole frequentare lo sport, vuole mettersi in gioco personalmente. È fondamentale che ogni cristiano senta l'ambito sportivo come luogo naturale di espressione della propria fede. È altrettanto importante che la Chiesa prosegua a investire nella formazione degli operatori dello sport, sforzandosi seriamente di rintracciare quegli elementi di naturale e profonda sintonia tra Vangelo e sport.

Così pure è necessario che la Chiesa continui a essere la casa naturale dello sport. Qui parliamo di quel rapporto storico che necessita di essere rivitalizzato, per cui molte parrocchie ospitano grandi o piccole realtà e strutture sportive. L'esistente – che ha valore per il fatto stesso di esserci – deve essere rinnovato nella visione e nella progettualità, prima che nella cura degli edifici. Ospitare lo sport significa giocare sul piano progettuale, inserendo la pratica sportiva nel progetto pastorale della Comunità, curando che vi sia dialogo e comunicazione tra operatori pastorali e operatori sportivi. Ospitare lo sport significa fare squadra con lo sport, nel proprio oratorio e nella propria parrocchia. Consapevoli che tutti stiamo giocando la partita dell'educare.

Armonia personale

Il documento sottolinea ampiamente l'efficacia educativa dello sport. Si richiama l'espressione autorevole di san Giovanni Paolo II, il quale descrive lo sport come «una forma di ginnastica del corpo e dello spirito» (discorso alla delegazione di dirigenti e giocatori dell'Ac Milan, 12 maggio 1979).

In un contesto sociale che esaspera la cura per il corpo nella sua dimensione unicamente estetica, l'esperienza sportiva ci aiuta a recuperare l'unità di tutte le dimensioni umane. Ogni pratica sportiva si basa certamente sulla potenza del corpo. Un corpo allenato, sano, curato. Ma i muscoli non bastano. Come non basta la tecnica e la tattica. Ci vuole passione. Ci vuole cuore. Ci vuole educazione della volontà. Ci si gioca veramente quando ci si mette l'anima. In questo senso lo sport è alleato dell'educazione e della vita. Sport, educazione e vita giocano nella stessa squadra.

Armonia sociale

Infine, lo sport è capace di creare coesione sociale. Qui ci piace sottolineare lo sport nella sua dimensione di pratica collettiva, come anche dell'adesione e del riconoscimento pubblico. La squadra e la tifoseria, l'atleta e i suoi tifosi, sono gli ingredienti di un'esperienza che diffonde benessere e armonia anche nella società.

Che il desiderio espresso nel documento «Dare il meglio di sé» possa essere accolto e condiviso da tutti, nei livelli grandi e piccoli del vissuto ecclesiale, e che molti si adoperino a tradurlo in realtà.

Why the Catholic Church cares about sports



Patrick Kelly June 07, 2018



Michigan Wolverines guard Charles Matthews tries to defend a shot from Villanova Wildcats guard Donte DiVincenzo in the NCAA men's basketball championship April 2 in San Antonio. Villanova defeated Michigan, 79-62, winning its second championship in three years. (CNS photo/Robert Deutsch, USA TODAY Sports via Reuters)

Patrick Kelly, S.J., is one of the experts who contributed to the revision of the first major Vatican document about sports “Giving the best of yourself: A document on the Christian perspective on sport and the human person.” He also participated in the press conference at the Vatican for the release of the document on June 1.

It is well known that Pope Francis, in his speech to fellow cardinals in the general congregation to elect a new pope, recalled the passage from Revelation where Jesus says “Behold I stand at the door and knock.” The image that came to his mind, however, was not typical. He imagined Jesus standing inside the church at the door and *knocking wanting to get outside into the world to be with people* where they were living their lives.

The church is taking a significant step in this direction with the publication of its first major document about sports. This document attends closely to what happens to the human person in the context of playing sports and asks what leads to his or her integral development or to diminishment and desolation. It also considers the impact of sports on society, the pursuit of the common good and the unity of the human family.

A new Vatican document considers the impact of sports on society, the pursuit of the common good and the unity of the human family.

Tweet this

While the document is outward looking, one of the surprising features for many readers may be the parts about play and sport as a dimension of the cultural and theological heritage of the church. It is important to note that with respect to play and sport as experienced in the history of the church, it is lay people who are the principal actors. Lay people played games and sports on feast days throughout the medieval period, were the students playing sports in the humanist and early Jesuit schools and later Catholic schools and are the players and coaches (and owners) in contemporary contexts in different parts of the world. It is fitting, then, that the document is published by the

Dicastery for Laity, Family and Life, which has responsibility for animating and encouraging the vocation of lay people in the church and the world.

The document points out that while sports historians tend to characterize Christian attitudes toward the body as negative, in fact Christians traditionally have emphasized the goodness of the material world and that the person is a unity of body, soul and spirit. The humanist Montaigne is drawing on this tradition when he writes in an essay on education: “We are not bringing up a soul; we are not bringing up a body. We are bringing up a person. We must not split him into two.”

The document also points out that St. Thomas Aquinas had asked in his *Summa Theologica*, “Can there be a virtue about games?” His answer: “Yes.” For Thomas, virtue was associated with moderation and so working or studying all the time would be excessive. There was a need for play and recreation in a fully human life. This “play ethic” was the central influence on late medieval preaching about games and sports and led the humanists and early Jesuits to provide time for play and sport during the school day and later Catholics to do the same, including in the United States.

The enjoyment a person experiences in play, St. Thomas believed, is directed toward the end of the recreation or restoration of the person.

Tweet this

For Thomas, play is not merely the “pause that refreshes,” however, so that the person can get back to what is really important—that is, work. This would see the value of play in something outside of itself. Rather, he insists that play is engaged in for its own sake. The enjoyment a person experiences in play, however, is directed toward the end of the recreation or restoration of the person.

This heritage is very relevant for the United States because our culture was formed, in part, by the rejection of some of its elements. Since the Puritans began to associate godliness with work, they also began to regard play as trivial and even associated it with sin in a new way. The Puritans eliminated “feast days,” during which people had for many centuries played games and sports. The industrial revolution and the further development of a capitalist economy only strengthened the “work ethic.” It should be mentioned that although this was the dominant trajectory in the United States, several prominent Protestant ministers, historically and more recently, have resisted what they saw as the overemphasis on work and argued passionately for the importance of play.

The problem with the dominant trajectory is that when play itself is not taken seriously, play activities such as sports are vulnerable to being viewed merely as means to other ends.

Pope Francis touched on this kind of problem when he recalled joyful outings in his youth to the football (soccer) stadium, by himself or with his family. The pope told a delegation of Italian football teams that there was an air of celebration about these days and said: “I would hope that football and all other popular sports can take back that element of celebration. Today football also operates within the world of business, marketing, television, etc. But the economic aspect must not prevail over that of the sport; [when it does so] it risks contaminating everything on the international, national and even local level.”

“It is important that sports remain a game!” the pope said. “Only by remaining a game will it do good for the body and spirit.”

“It is important that sports remain a game!” the pope said. “Only by remaining a game will it do good for the body and spirit.”

One way playing team sports does good for the human person is by providing a context within which he or she experiences community. As Pope Francis puts it in his introductory letter to the document: “The need for others includes not only teammates but also managers, coaches, supporters, the family; in short, all those people who, with commitment and dedication, make it possible to ‘give the best of oneself.’ All this makes sports a catalyst for experiences of community, of the human family.... We reach great results, in sports as in life, together, as a team.”

One of the positive dimensions of sport in our internet age is that it provides young people with opportunities for face-to-face encounters while they are engaging in an activity that stirs passions. In such a context, they must learn to exercise self-control and how to manage conflicts within the team.

The document points out that solidarity in the Christian sense needs to go beyond the members of one’s own team, however. Peaceful competitions can be a context for people to have encounters with others very different from themselves and even help them to have a glimpse of the unity of the human family. As Pope Francis puts it, “This is possible because the language of sports is universal; it extends across borders, language, race, religion and ideology; it possesses the capacity to unite people together, by fostering dialogue and acceptance.”

The document also says that because there are human goods associated with sports, all who wish to participate should be able to do so. The document mentions in particular poor or displaced children, physically or intellectually disabled persons and persons without housing and refugees. It also mentions that in some parts of the world girls and women are not allowed to participate in sports and thus cannot experience the joy and benefits of such activities. It points to the Special Olympics and the Paralympics, as well as the Homeless World Cup and the creation of a Refugee Olympic Team in 2016 as signs of hope with regard to creating a culture of inclusion in sports.

VATICAN INSIDER PROFILES THE COLLEGE OF CARDINALS – SPORTS, GIVING THE BEST OF YOURSELF

Posted in [College of Cardinals](#), [Dicastery Laity](#), [Sport](#), [Vatican Insider](#) by [Joan Lewis](#)

VATICAN INSIDER PROFILES THE COLLEGE OF CARDINALS

On this first weekend of June, Vatican Insider, in place of an interview, will feature a Special I have prepared on the College of Cardinals, given that the universal church will be welcoming new cardinals into the College on Thursday, June 28. I look at the history of the college, its make up, the duties of the college and individual cardinals and so on. (photo TheJournal.ie)



In the United States, you can listen to Vatican Insider (VI) on a Catholic radio station near you (there is a list of U.S. stations at <http://www.ewtn.com>) or on channel 130 Sirius-XM satellite radio. Outside the U.S., you can listen to EWTN radio on our website home page by clicking on the right side where you see “LISTEN TO EWTN.” Vatican Insider airs Saturday mornings at 9:00am (ET). On the SKY satellite feed to the UK and parts of Europe, VI airs on audio channel 0147 at 11:30 am CET on Saturdays, and 5:30am and 10pm CET on Sundays. It’s also available on demand on the EWTN app and on the website. CHECK YOUR TIME ZONE. Here’s a link to download VI to your iTunes library: <http://www.ewtn.com/se/pg/DatService.svc/feed/~LE.xml> For VI archives: http://www.ewtn.com/vondemand/audio/file_index.asp?SeriesId=7096&pgnu=

SPORTS, GIVING THE BEST OF YOURSELF

This morning at the Holy See Press Office, the Dicastery for Laity, Family and Life presented its latest document entitled “Giving the Best of Yourself.” In addition to this document on sports, the Vatican released Pope Francis’ Letter to Cardinal Farrell, prefect of this dicastery, upon publication of the document.

The Holy Father wrote that, “Sports is a meeting place where people of all levels and social conditions come together to reach a common aim. In a culture dominated by individualism and the gap between the younger generations and the elderly, sports is a privileged area around which people meet without any distinction of race, sex, religion, or ideology, and where we can experience the joy of competing to reach a goal together, participating in a team, where success or defeat is

shared and overcome; this helps us to reject the idea of conquering an objective by focusing only on ourselves.”

He also noted that “Sports is *also a formative vehicle*. Perhaps today more than ever, we must fix our gaze on the young, because the earlier the process of formation begins, the easier the person’s integral development through sports will be. We know how the new generations look at sportsmen and are inspired by them! The participation of all athletes of every age and level is, therefore, necessary; because those who are part of the sports world exemplify virtues such as generosity, humility, sacrifice, constancy, and cheerfulness.”

In conclusion Francis wrote, “I would like to emphasize the role of sports as *a means for the mission and sanctification*. The Church is called to be a sign of Jesus Christ in the world, also through the sports practiced in oratories, parishes, schools, and associations.”

“Giving the Best of Yourself” has 5 chapters. The first chapter explains the reasons for the Church’s interest in sport and the need for a pastoral approach to sport- In the second chapter, the document outlines the salient features of sport as a phenomenon and its contextualization in current society.

In chapter three, the theme of the meaning of sport for the person is explored. The fourth chapter is dedicated to open challenges, to the desire to contribute through sport to the promotion of authentic values that may provide to any sportsperson a patrimony to confront the many dangers that modern sport often has to face, such as doping, corruption and violent fans. The fifth and final chapter is dedicated to the role of the Church as a protagonist in this path of humanization through sport.

For further information and to download the digital document, please consult:

<http://www.laityfamilylife.va>

‘Pope’s Poor’ savor Rome track meet as Vatican talks sports

- [Claire Giangravè](#)

Jun 2, 2018

FAITH AND CULTURE CORRESPONDENT



An immigrant woman watches the Golden Gala athletics competition Thursday May 31. (Credit: Claire Giangravè.)

ROME - When the Italian police got word that about 200 homeless, immigrants and disabled persons would be attending the Golden Gala, an international athletics competition at Rome’s Olympic Stadium on Thursday, there was no small amount of confusion.

“They called me up and said: ‘The pope’s poor? What are you talking about?’” Giampaolo Mattei recounted, wearing the bright papal yellow shirt of *Athletica Vaticana*, the Vatican employees’ amateur track club, which he represents.

Usually the “*Curva Sud*,” the southern curve of the oval shaped stadium, is home to the most adamant supporters of the Roma team, who inflame the section by singing guttural chants and waving the team’s yellow and red colors. But on May 31 other flags, representing Syria, Pakistan, Turkey, Nigeria, Mali, Gambia, Senegal, Eritrea, Egypt and many other countries, flapped above the seats of the home team *ultras*, meaning the hardest-core fans.

The biggest banner read, “With Pope Francis for a better world,” brought by the *Auxilium* cooperative, a group dedicated to caring for the elderly and marginalized, which organized the outing along with the community of St. Egidio, dubbed “the pope’s favorite movement” under Francis, and *Athletica Vaticana* members.

The Office of Papal Charities, charged with exercising charity to the poor in the name of the pope, sanctioned the event and bought the tickets. It’s part of a series of outings, including trips to the circus and a pizza night, which the pope has offered for those most impacted by what he calls a “throw-away society,” but it’s the first one centered around sports.

Immigrants, disabled persons, elderly and the “pope’s poor” walk up the steps to the #GoldenGala in Rome’s #stadioolimpico Thursday evening. Check @Crux tomorrow to read my article on the event. pic.twitter.com/9N5upBTsAO

- Claire Giangrave (@ClaireGiangrave) [June 1, 2018](#)

In another Vatican first, the department for Laity, Family and Life headed by Cardinal Kevin Farrell, the following day brought out a new document aimed at offering a Christian prospective on sports called, “Giving the best of yourself.”

“The document we are presenting doesn’t pretend to answer all the questions and challenges posed today by the sporting world, but aims to ‘recount’ the relationship between sport and the experience of faith, and to offer a Christian perspective on sport practices,” Farrell said during a press conference at the Vatican on Friday.

While speakers said it was just a fortuitous coincidence that the document was published only 12 hours after the “pope’s poor” left the stadium, there’s no doubt that Francis - an avid soccer fan himself - has taken a keen interest in the sporting world, from sending delegations to the Olympic games to inviting South Korean taekwondo athletes to perform after his weekly general audience to promote a message of peace.

“We need to deepen the close connection that exists between sport and life, which can enlighten one another, so that the effort to surpass oneself in an athletic discipline also serves as a stimulus to always improve as a person, in all of life’s aspects,” the pope wrote in a lengthy letter to Farrell in light of the new document.

“This pursuit puts us on the path that, with the help of God’s grace, can lead us to the fullness of life that we call holiness,” the letter reads.

The document touches on a variety of topics concerning sports, from Catholicism’s theological understanding of the body and the human person to the challenges facing the sporting world today, including doping, corruption and abuse.

The text, which is 52 pages long in its English translation, repeatedly presents the function of sports as a unifying force “in a world rife with questions about migration, nationalism and individual identity,” adding that in this context, it’s “one of the few realities today that have transcended the boundaries of religion and culture.”

This view, the document says, doesn’t just embrace athletes, coaches and sporting associations, but also fans.

“Spectators during sports activities and games watch and support together as one body of fans. This common feeling across ages, sex, race, religious belief, is a wonderful source of joy, and beauty,” the text reads, while acknowledging that the role of spectators can at times also be “ambiguous.”

Examples of destructive fan behavior aren’t hard to find. In soccer, for instance, the mayhem unleashed by “hooligans” is well known. In South Africa, ten rowdy fans recently appeared in court after engaging in bloody brawls after an April 21 match between local teams Kaizer Chiefs and Free State Stars; one of the ten was caught on camera kicking a security guard in the face.

Moreover, across Europe some hard-core soccer fans have been increasingly aggressive in voicing racism and anti-Semitism. When one Italian squad brought in a black substitute this season, for example, fans chanted, "We don't want the Negro."

None of those tensions were felt among the immigrant families, homeless persons and elderly who occupied the usually turbulent Curva Sud.

A young girl from Syria enthusiastically clapped as Christian Coleman from the United States, one of the fastest runners on earth and fresh from a meeting with the pope the day before, sprinted across the track. Her shirt, worn over her flower-spotted dress, featured a quote from Francis: "I'm not dangerous, I'm in danger."

Furkan, 18, left Turkey three weeks ago and translated the enthusiasm of his family for being at the event into English.

"I like Pope Francis, he's good," he told *CruX*, adding that while he likes soccer more he was enjoying being at the stadium.

Mina Azami, 25, originally from Egypt, shared this positive view of the pontiff.

"Pope Francis is a good person. He helps immigrants with money, housing and other things," she said.

A row of elderly women, who bravely yet shakily scaled the steps to reach the stadium, pleasantly ate from the dinner box offered by the organizers as they cheered excitedly for the light-footed runners and the bulky, pirouetting discus throwers.

One of the most adamant shows of enthusiasm took place when the Kenyan Hyvin Kiyeng won the tight 3,000 meter steeplechase, which was entirely dominated by female runners from Kenya. The excitement in the Curva Sud was palpable as the children cheered and the African flags waved more vigorously.

When it comes to running, Mattei said, "the world turns upside down, because Africa is the leader and everyone else follows."

The power of athletes to inspire people, and especially youth, was also a key element in the pope's letter.

"We know how the new generations look at sportsmen and are inspired by them!" Francis wrote. "The participation of all athletes of every age and level is, therefore, necessary; because those who are part of the sports world exemplify virtues such as generosity, humility, sacrifice, constancy, and cheerfulness."

While the positive aspects of sports were all on display Thursday at the Olympic stadium, the Church in its recent document did not hold back from criticizing and pointing to issues, challenges and contradictions that infect many sporting events today.

"No less than doping, corruption can ruin sport. It is used to exploit the sense of sporting competition of players and spectators who are deliberately cheated and deceived," the text reads. Francis himself has condemned corruption in all aspects, including sports.

A letter recently obtained by *Crux*, for instance, documents that Francis has received a report with accusations of cases of slavery found in Qatar for the building of the infrastructure of the World Cup. According to Argentine Guillermo Whpei, President of the Foundation for International Democracy, who informed the pope that allegedly some 2,000 immigrants died in the construction of the tournament's facilities, Francis wrote a letter to the international soccer association, FIFA, asking for an explanation.

"The Church is always involved in any kind of disorder, in sports and in all human activities," Farrell said during the press event.

The document also points to the instances of abuse that occur in the world of sports, as has recently been the case with the U.S. gymnastic team.

"The Church will do whatever is possible when it is under our control to guarantee zero tolerance for any sexual, physical and moral abuse," the cardinal said, adding that this is especially important when it comes to children.

The new text also states, "Sports that inevitably cause serious harm to the human body cannot be ethically justified."

While speakers at the press event denied that this was a direct rebuke to the controversy concerning brain injuries in sports such as the rough-and-tumble of American football, the document does say that "in cases where we are only recently learning about the harmful effects of a particular sport to the body, including damage to the brain, it is important for persons from all segments of society to make decisions regarding these sports that place the dignity of the human person and his or her well-being first."

The department for laity also had something to say about the possible introduction of e-games at the Olympics, warning that they don't foster the team building and conflict resolution that traditional sports entail.

In its conclusion, the text points to "how the experiences people have while participating in sport - of joy, encounter with others different from themselves and the building up of community, growth in the virtues and in self-transcendence - can also teach us something about the human person and his or her destiny."

As one of the immigrant families waited in line to pass their ticket, two Italian girls walked by, one making the quick assessment from the mother's veil and olive skin that they were foreigners.

"Don't tell me these people are also coming!" she said.

"Beautiful people," the other girl answered as they entered the stadium, "these are beautiful people."



Borussia Mönchengladbach Soccer Team © L'Osservatore Romano

‘Sports Can Open the Way to Christ,’ Says Pope Francis

Pope Sends Letter to Cardinal Farrell on New Document on Sport

June 01, 2018 15:00 [Deborah Castellano Lubov Culture & Society](#)

“Sports can open the way to Christ in those places or environments where, for different reasons, it is not possible to announce Him directly; and people, with their witness of joy, practicing a sport as a community, can be messengers of the Good News.”

Pope Francis stressed this to Cardinal Kevin Farrell, Prefect of the Dicastery for the Laity, the Family and Life, which June 1, 2018, published a new document entitled “Giving the Best of Yourself. On the Christian Perspective of Sport and of the Human Person.”

Cardinal Farrell was sent the following letter from the Holy Father, thanking him for the dicastery’s having prepared such a document “with the aim of highlighting the role of the Church in the sports world and how sports can be an instrument of encounter, formation, mission, and sanctification.”

Sports, the Pope stressed, is a meeting place where people of all levels and social conditions come together to reach a common aim.

“In a culture dominated by individualism and the gap between the younger generations and the elderly,” Francis observed, “sports is a privileged area around which people meet without any distinction of race, sex, religion, or ideology, and where we can experience the joy of competing to reach a goal together, participating in a team, where success or defeat is shared and overcome; this helps us to reject the idea of conquering an objective by focusing only on ourselves.”

The need for others, the Pope said, includes not only teammates but also managers, coaches, supporters, the family, namely, all those people who, with commitment and dedication, make it possible to “give the best of oneself.” All this, he said, makes sports a catalyst for experiences of community, of the human family.

“When a father plays with his son, when children play together in the park or at school, when an athlete celebrates the victory with his or her supporters,” the Pope said, “in all these environments we can see the value of sports as a place of unity and encounter between people. We reach great results, in sports as in life, together, as a team!”

Sports, the Pope highlighted, is also a formative vehicle.

“Perhaps today more than ever, we must fix our gaze on the young, because the earlier the process of formation begins, the easier the person’s integral development through sports will be.”

Likewise, the Pope encouraged, they should make their contribution to the group spirit, to respect, healthy competition, and solidarity with others. “It is essential for all of us to be aware of the importance of examples in the practice of sports,” he said, “because a good plow on fertile land favors the harvest, provided that it is cultivated and the work is done properly.”

Lastly, the Pope, highlighted the role of sports as a means for the mission and sanctification.

“The Church is called to be a sign of Jesus Christ in the world, also through the sports practiced in oratories, parishes, schools, and associations... Every occasion is good for announcing Christ’s message, “whether the time is favorable or unfavorable.” (2 Tm 4:2)

It is important, the Pope highlighted, to bring, to communicate this joy transmitted by sports, “which is none other than the discovery of the human potentials that incite us to unveil the beauty of creation and of the human being, made in the image and likeness of God.”

“Sports can open the way to Christ in those places or environments where, for different reasons, it is not possible to announce Him directly; and people, with their witness of joy, practicing a sport as a community, can be messengers of the Good News.”

To give the best of oneself in sports, the Jesuit Pope noted, is also a call to aspire to holiness. He also urged for a deepening of the close connection that exists between sport and life.

Sport is a very rich source of values and virtues that help us to become better people. “Like the athlete during training,” Francis said, “practicing sport helps us to give our best, to discover our limits without fear, and to struggle daily to improve.”

Pope Francis concluded, praying for the Blessed Virgin Mary’s intercession, and asking all athletes and pastoral workers “who recognize themselves in the great “team” of the Lord Jesus” to pray for him, and offering his heartfelt blessing.

On ZENIT:

The Document: <https://zenit.org/articles/giving-the-best-of-yourself-the-vaticans-new-document-on-sport/>

Pope’s Letter to Cardinal Farrell: <https://zenit.org/articles/popes-letter-to-cardinal-farrell-on-new-document-on-sport/>

June 01, 2018 15:00 [Culture & Society](#)



Golden Gala athletics event in Rome (AFP or

licensors)

POPE

Pope: 'sport is a place of unity and encounter'

Pope Francis has lauded 'sport' as a "meeting place where people of all levels and social conditions come together to reach a common aim". It is a privileged space, he said, of unity and encounter.

By **Linda Bordoni**

In a letter addressed to **Cardinal Kevin Farrell**, Prefect of the **Dicastery for Laity, Family and Life** on Friday, **Pope Francis** reflected on how precious **sport** is in current culture which, he said, is "dominated by individualism and the gap between the younger generations and the elderly"

A place of unity and encounter

"Sports, the Pope said, is a privileged area around which people meet without any distinction of race, sex, religion, or ideology".

It's where "we can experience the joy of competing to reach a goal together, participating in a team, where success or defeat is shared and overcome".

This, he said, helps us to reject the idea of conquering an objective by focusing only on ourselves.

The Pope's letter came as the Dicastery for Laity, Family and Life presented a new document entitled "**To Give the Best of Oneself. On the Christian Perspective of Sport and of the Human Person.**"

Pope Francis spoke of the need for a team spirit that helps each one of us give the best of ourselves.

"When a father plays with his son, when children play together in the park or at school, when an athlete celebrates the victory with his or her supporters, in all these environments we can see the value of sports as a place of unity and encounter between people. We reach great results, in sports as in life, together, as a team!" he said.

A formative vehicle for the young

The Pope also reflected on the value of sports as a 'formative vehicle' for the young who look to sportsmen and are inspired by them.

He pointed out that athletes exemplify the virtues of generosity, humility, sacrifice, constancy, and cheerfulness and they contribute to the group spirit, to respect, healthy competition, and solidarity with others.

Pope Francis also emphasized the role of sports as a "means for the mission and sanctification" explaining that the Church is called to be a sign of Jesus Christ in the world, also through the sports practiced in oratories, parishes, schools, and associations.

"Every occasion is good for announcing Christ's message, whether the time is favorable or unfavorable" the Pope said quoting from St. Paul's letter to Timothy.

And describing sports as the "discovery of the human potentials that incite us to unveil the beauty of creation and of the human being, made in the image and likeness of God" he said "sports can open the way to Christ in those places or environments where, for different reasons, it is not possible to announce Him directly".

A call to give the 'best of oneself'

Pope Francis also said that to give the best of oneself in sports is also a call to aspire to holiness and he expressed his conviction that young people nurture the hope of giving the best of themselves, the important thing is "that each believer discern his or her own path, that they bring out the very best of themselves, the most personal gifts that God has placed in their hearts."

Pope Francis concluded his message with the exhortation to deepen the close connection that exists between sport and life drawing on the fact that an athletic discipline also serves as a stimulus to always improve as a person, in all of life's aspects.

Sport, he concluded, is a very rich source of values and virtues that help us to become better people, training, practicing, discovering our limits without fear, struggling daily to improve.

In this way, "to the extent that each Christian grows in holiness, he or she, he said, will bear greater fruit for our world."

Listen to our report

Topics

- [dicastery](#)
- [message](#)
- [Pope Francis](#)
- [sport](#)

01 June 2018, 11:31



Lay a foundation of faith

Will you share your faith and hope through a gift in your Will to a Catholic cause?

CLICK HERE

... to find out more



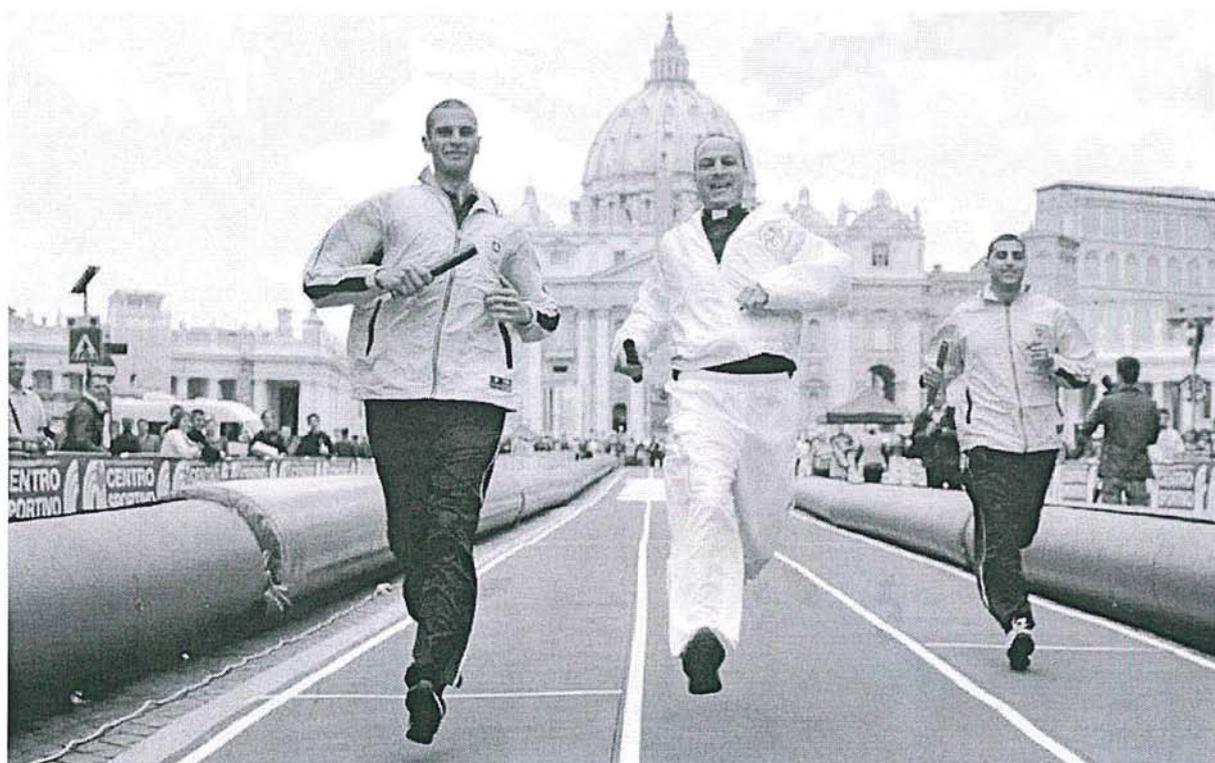
CATHOLIC HERALD

MENU

Latest News

It's OK to play sports on Sundays, but don't miss Mass, says Vatican

by Carol Glatz posted Sunday, 3 Jun 2018



Men take part in a "race of Faith" in front of St Peter's square on October 20, 2013 (Getty Images)

Vatican releases its first document on sports

A new Vatican document cautions against the dangers of highly competitive children's sports, political and economic pressures on athletes to win "at all costs" and the unsportsmanlike or violent behaviour of fans.

The document on sports also calls on every group or institution sponsoring sports programmes to have expert-guided child protection policies and urges bishops, parishes and lay Catholics to help "humanise" sports.

The document, "Giving the Best of Yourself," also condoned sports on Sundays as a means

of bringing families and communities together in joy and celebration, but only as long as such events are not used as an excuse to miss Mass.

The document was released by the Dicastery for Laity, the Family and Life, and is the first Vatican document on sports, said Cardinal Kevin Farrell, the dicastery's prefect.

In a message to the cardinal, Pope Francis applauded the document and said: "Sport is a very rich source of values and virtues that help us to become better people.

"We need to deepen the close connection that exists between sport and life, which can enlighten one another," said the Pope, who often fondly recalls how he and his family cheered on his favourite football team when he was a boy.

The 52-page document highlighted the Church's positive view of the important values inherent to sport and blew the whistle on the growing threats in the sports world, including corruption, over-commercialisation, manipulation and abuse.

The document – meant for all Catholics and "people of goodwill" – was also an invitation to the Church to offer itself as a valuable resource, partner and leader in safeguarding the dignity of the human person and all of creation.

In fact, it made specific reference to the need to protect the environment when it comes to hosting sporting events and to respect animals involved in sports, ensuring "that they are treated in a morally appropriate way and not as mere objects."

It also mentioned briefly the growing and lucrative business of e-sports, that is, video game competitions and tournaments that award large cash prizes and draw huge numbers of spectators.

While not trying to touch on every problem or concern or pinpoint one sport in particular, the document listed what it saw as four serious challenges that are the result of an obsession with success and the huge economic and political pressures put on sports and athletes: the debasement of the body, doping, corruption and the negative behaviour of spectators.

"Sports that inevitably cause serious harm to the human body cannot be ethically justified," it said. Given the greater understanding people now have about the harmful effects of some sports on the body, particularly brain damage, all of society must put the well-being and health of the person first.

People are not machines, it said, and parents, coaches and communities must avoid objectifying players, particularly with expectations they receive medals, scholarships, wealth or break records.

"Aberrations of this kind can be seen in highly competitive children's sports," it said, noting an increase in pushing kids to specialise – often starting very early in life – in one sport intensively year-round, which can result in overuse injuries or eating disorders, particularly in girls' and women's gymnastics.

"Parents have a responsibility of showing children that they are loved for who they are, not for their successes, appearance or physical abilities," it said.

Among the rights of life, dignity and freedom that must be protected in sports is protection against abuse, it said.

“Incidences of abuse of children whether physical, sexual or emotional by coaches, trainers or other adults are a direct affront” to minors, it said, so “institutions that sponsor sports programmes for youth, including at the elite level, must develop policies with the help of experts that ensure the safety of all children.”

The document called on the Church to develop and promote an “apostolate for sports” that shows the church’s commitment to the integral well-being and development of the human person in sports and to directly initiate sports-related activities at the local level.

It asked for appropriate pastoral plans for players and athletes – including former professionals who sometimes experience depression and substance abuse when their career comes to an end – as well as for parents and volunteers.

It called for “an educational strategy” to help coaches, teachers and managers seek the “best, most holistic” ways to humanise sports, and it urged seminaries to include formation in the pastoral care of sport as well as opportunities to practice sports, noting its potential as a way to evangelise.

Santiago Perez de Camino, head of the dicastery’s Church and Sport Office, was asked about the impact of seeing religious and priests compete in major competitions, like US Fr Stephen Gadberry of Arkansas, who was appearing on the reality show, American Ninja Warrior.

Fr Gadberry and all men and women religious athletes offer “a very beautiful witness of how to join faith with sport,” he said.

They also show a Church that doesn’t wait for people to come to them, he said, but one that goes directly on to the field to meet people where they are.

The document drew upon talks and teachings from Popes Pius X to Francis, as well as St Thomas Aquinas, bishops’ conferences and the Congregation for the Doctrine of the Faith. It also cited contemporary experts, theologians and athletes, including David Meggyesy, former St Louis Cardinals linebacker, who detailed the dehumanising effects of American football in his book, *Out of Their League*.

Lastly, the document emphasised how sports must always include fun. Competition is meant to fruitfully engage and draw the best out of people, it said, not to face “an enemy who must be annihilated.”

Pope Francis, it said, invites people not only to play, but also to “challenge yourself in the game of life,” striving for what is good with courage and enthusiasm.

“Don’t settle for a mediocre ‘tie,’ give it your best, spend your life on what really matters and lasts forever,” Pope Francis said.



DESTACADOS

Nuevo documento del Dicasterio para Laicos sobre la perspectiva del deporte y de la persona humana

Publicado hace 1 semana - AGENCIA SIC

El 1 de junio de 2018, tendrá lugar la conferencia de presentación de un nuevo documento del **Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida**, titulado “**Dar lo mejor de sí**”. Sobre la perspectiva cristiana del deporte y de la persona humana.



Uso de cookies

Este sitio web utiliza cookies para que usted tenga la mejor experiencia de usuario. Si continúa navegando está dando su consentimiento para la aceptación de las mencionadas cookies y la aceptación de nuestra política de cookies, pinche el enlace para mayor información.

ACEPTAR



La Oficina de Prensa de la Santa Sede informó que este viernes, 1 de junio de 2018, a las 11.00 horas, tendrá lugar la Conferencia de presentación de un nuevo documento del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, titulado “Dar lo mejor de sí”. Sobre la perspectiva cristiana del deporte y de la persona humana.

En la presentación intervendrán el cardenal **Kevin Farrell**, Prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida; la Prof. **Antonella Stelitano**, investigadora, miembro de la Sociedad Italiana de Historia del Deporte; el P. **Patrick Kelly**, S.I., Profesor Asociado de Teología, Universidad de Seattle, EE. UU.; el Dr. **Santiago Pérez de Camino**, Jefe de la Oficina de Iglesia y Deporte del Dicasterio.

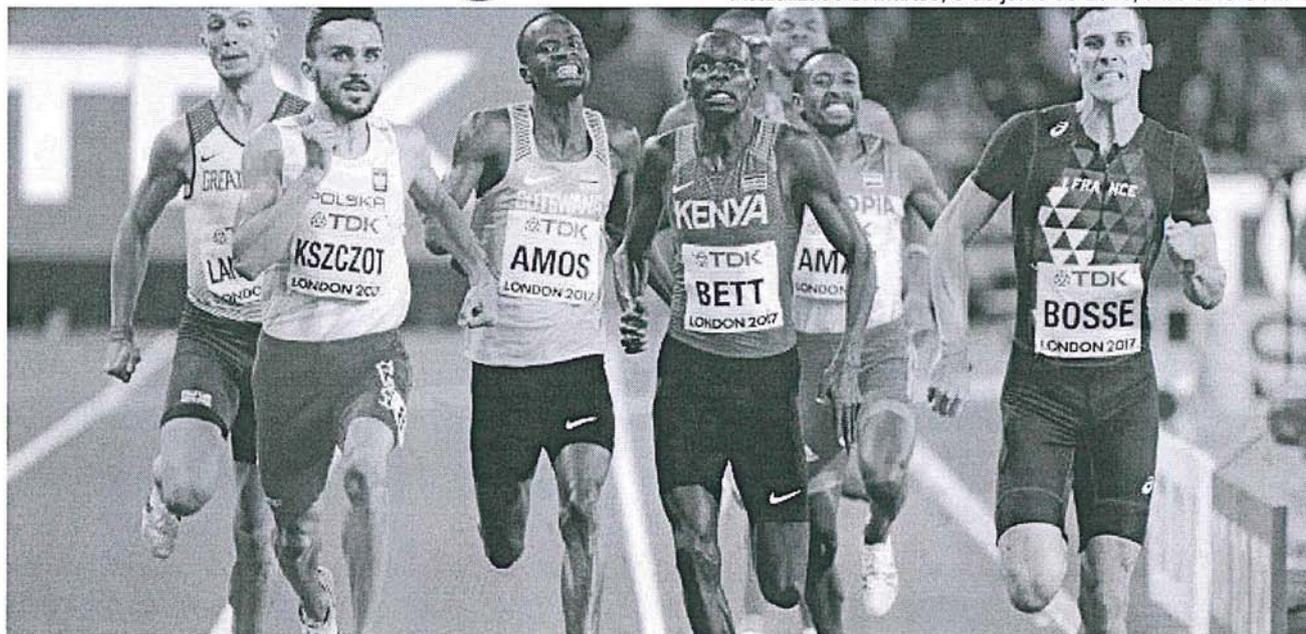
En la Conferencia de prensa también estarán presentes algunos colaboradores y expertos del mismo Dicasterio que han contribuido en la revisión del Documento. Estos expertos estarán disponibles para entrevistas en varios idiomas: en italiano: el Sr. **Daniele Pasquini**, Presidente de CSI Roma; en francés y alemán: Prof. **Dries Vanysacker**, Profesor Ordinario de Teología en KU Leuvenen Bélgica; en portugués y español: Dr. **Alexandre Borges de Magalhaes**, escritor y coordinador general del Movimiento de Vida Cristiana en Perú; y en inglés: Dr. **Manoj Sunny**, ex atleta olímpico en India y fundador del Movimiento Jesus Youth.

(Ciudad del Vaticano, vaticannews.va)

Uso de cookies

Este sitio web utiliza cookies para que usted tenga la mejor experiencia de usuario. Si continúa navegando está dando su consentimiento para la aceptación de las mencionadas cookies y la aceptación de nuestra política de cookies, pinche el enlace para mayor información.

ACEPTAR



«DAR LO MEJOR DE SÍ»

El Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida publica el viernes un documento sobre la actividad deportiva

El próximo viernes se presentará un nuevo documento del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, titulado «Dar lo mejor de sí. Sobre la perspectiva cristiana del deporte y de la persona humana».

29/05/18 7:20 AM

(Vatican.news) En la presentación intervendrán el Cardenal Kevin Farrell, Prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida; la Prof. Antonella Stelitano, investigadora, miembro de la Sociedad Italiana de Historia del Deporte; el P. Patrick Kelly, S.I., Profesor Asociado de Teología, Universidad de Seattle, EE. UU.; el Dr. Santiago Pérez de Camino, Jefe de la Oficina de Iglesia y Deporte del Dicasterio.

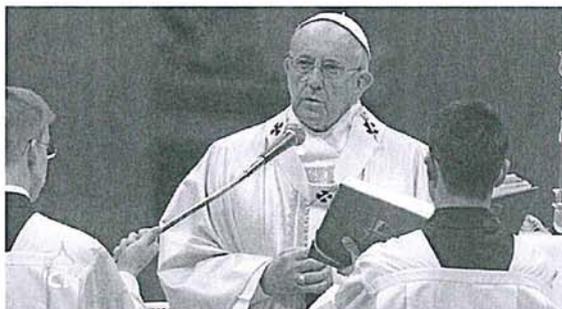
En la rueda de prensa también estarán presentes algunos **colaboradores y expertos del mismo Dicasterio** que han contribuido en la revisión del Documento. **Estos expertos estarán disponibles para entrevistas en varios idiomas:** en italiano: el Sr. Daniele Pasquini, Presidente de CSI Roma; en francés y alemán: Prof. Dries Vanysacker, Profesor Ordinario de Teología en KU Leuvenen Bélgica; en portugués y español: Dr. Alexandre Borges de Magalhaes, escritor y coordinador general del Movimiento de Vida Cristiana en Perú; y en inglés: Dr. Manoj Sunny, ex atleta olímpico en India y fundador del Movimiento Jesus Youth.

Papa Francesco e il primo documento del Vaticano sullo sport: “Bisogna dare il meglio di sé”

Da

Redazione L'Opinionista

giugno 1, 2018



CITTA' DEL VATICANO – “Vi invito a mettervi in gioco nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio e entusiasmo. Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un ‘pareggio’ mediocre, dare il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre”: si apre con questo messaggio di Papa Francesco il nuovo documento del Vaticano dedicato allo sport.

Elaborato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita si occupa di tutti gli aspetti dello sport, dal doping al fair play, dal tifo alla commercializzazione. “In una cultura dominata dall’individualismo e dallo scarto delle giovani generazioni e di quella degli anziani, lo sport è un ambito privilegiato intorno al quale le persone si incontrano senza distinzioni di razza, sesso, religione o ideologia e dove possiamo sperimentare la gioia di competere per raggiungere una meta insieme, partecipando a una squadra”, ha sottolineato il Papa.

El Vaticano presenta el primer documento que ofrece una visión cristiana del deporte

“Dar lo mejor de uno mismo”, es el título de este documento elaborado por el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida; presentado el 1 de junio en la Oficina de Prensa de la Santa Sede

Sofía Lobos - Ciudad del Vaticano

«Cuando una persona da lo mejor de sí misma, experimenta la alegría del deber cumplido. Todos quisiéramos poder decir un día, con San Pablo: “He peleado hasta el fin el buen combate, he concluido mi carrera, he conservado la fe”. (2Tim 4,7)», con estas inspiradoras palabras comienza el primer documento de la historia de la Iglesia que ofrece una **perspectiva cristiana del deporte** y de la persona humana; elaborado por el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida; y presentado el viernes 1 de junio, a las 11 de la mañana, en la Oficina de Prensa de la Santa Sede.

Primer documento sobre la relación del deporte y la fe

Un documento que consta de cinco capítulos con los que pretende ayudar al lector a “entender la relación entre dar lo mejor de uno mismo en el deporte y a vivir la fe cristiana en todos los aspectos de nuestra vida”.

En la presentación intervinieron el cardenal Kevin Farrell, **Prefecto del Dicasterio para los Laicos**, la Familia y la Vida, Antonella Stelitano, investigadora, miembro de la Sociedad Italiana de Historia del Deporte, Patrick Kelly, S.I., Profesor Asociado de Teología, Universidad de Seattle, EE. UU y Santiago Pérez de Camino, Responsable de la Oficina Iglesia y Deporte del Dicasterio.

Estuvieron también presentes algunos colaboradores y expertos del mismo Dicasterio que han contribuido a la revisión del documento y concedieron entrevistas en diversos idiomas; en italiano, el Sr. Daniele Pasquini, Presidente de CSI Roma, en francés y alemán el Prof. Dries Vanysacker, Profesor de Teología en la KU Leuven en Bélgica, en portugués y español Alexandre Borges de Magalhaes, escritor y coordinador general del Movimiento de Vida Cristiana en Perú y en inglés Manoj Sunny, ex atleta olímpico en India y fundador del Movimiento Jesus Youth.

Poner al centro a la persona humana

La atención al deporte no es algo nuevo para la Iglesia, que siempre ha manifestado un interés especial por todas las actividades cuyo centro es la persona humana.

En el centro está, en efecto, el ser humano, en su unicidad hecha de **cuerpo y espíritu**; está la necesidad de que todas sus actividades, incluida la deportiva, estén acompañadas por un bagaje de virtudes y buenas cualidades que le permitan elevarse y no caer nunca en los peligros que pueden acechar cualquier actividad humana.

Dar lo mejor de uno mismo

En este sentido, el título del documento revela la esencia y la razón del interés y del compromiso de la Iglesia con el deporte: "Dar lo mejor de uno mismo", es decir, "hacerlo lo mejor posible"; una frase que el Papa Francisco pronunció en su discurso dirigido a las asociaciones deportivas el 7 de junio de 2014 en la Plaza de San Pedro, con motivo del setenta aniversario del Centro Deportivo Italiano y que además el Pontífice ha citado repetidamente en muchos de sus audiencias e intervenciones, invitando sobre todo a los jóvenes a "no conformarse con un empate" en la vida.

El deporte, en definitiva, se asienta en **este valor del esfuerzo**, del sacrificio, en la idea de superar el propio límite trabajando duro, sin trampas, persiguiendo la victoria -

aunque no a toda costa y sin límites - y, al mismo tiempo, aprendiendo a gestionar la derrota sin dejarse abatir.

Así nació la idea del documento

El documento se remonta a un proyecto ya iniciado por el entonces Consejo Pontificio para los Laicos, al que **san Juan Pablo II** había confiado la tarea de ser un punto de referencia para las organizaciones deportivas a nivel internacional y nacional y sensibilizar a las iglesias locales acerca de la atención pastoral en los ambientes deportivos.

Tal y como explicó, el card. Farrell durante su intervención, el escrito presentado "no pretende responder a todas las preguntas y desafíos que plantea hoy, el mundo del deporte, sino que quiere contar la relación entre el deporte y la experiencia de la fe; a la vez que **ofrece una visión cristiana** de la práctica deportiva".

Se trata en definitiva de un documento, cuyo **punto fuerte es la universalidad**; un aspecto que caracteriza a la esencia del deporte practicado en todo el mundo, es decir, su capacidad de ir "más allá de la búsqueda de un resultado"; y que al mismo tiempo, ofrece una serie de reflexiones que pueden ser de gran ayuda, no sólo para los *clubs* o *las asociaciones deportivas*, sino también para cada deportista y atleta individual.

La relación «deporte y fe» en cinco capítulos

A lo largo de cinco capítulos, el documento va profundizando sobre la relación entre la fe y el deporte, haciendo hincapié en la *visión cristiana* de la práctica deportiva.

El **primer capítulo** explica las razones del interés de la Iglesia por el deporte y la necesidad de una pastoral deportiva, recordando que esta relación se apoya en tres pilares: el esfuerzo físico necesario para que el atleta pueda expresarse, las cualidades morales que deben sostener su esfuerzo, el deseo de paz, fraternidad y solidaridad que el deporte debe contribuir a difundir.

En el **segundo capítulo**, el documento traza las líneas principales del fenómeno deportivo y su contextualización en la sociedad contemporánea: el deporte como una especie de constante antropológica y como un fenómeno universal compatible con casi todas las culturas.

En el **tercer capítulo** se profundiza el tema del significado del deporte para la persona. Se parte de consideraciones sobre temas ya conocidos en el debate católico sobre el deporte (cuerpo-alma-espíritu) para ampliar la perspectiva del análisis a algunas cualidades inherentes al deporte; sentimientos que forman parte del ADN de los deportes y que a menudo se olvidan: el espíritu de sacrificio, el sentido de la responsabilidad, el respeto de las reglas, la capacidad de trabajar en equipo, la alegría, el valor, la solidaridad, la armonía.

El **cuarto capítulo** está dedicado a los retos abiertos, al deseo de contribuir a través del deporte a la promoción de valores auténticos, que puedan proporcionar a cada deportista un patrimonio para superar los muchos peligros con los que a menudo se enfrenta el deporte moderno como el dopaje, la corrupción y la hinchada violenta.

El **quinto y último capítulo** está dedicado al papel de la Iglesia como protagonista en este camino de humanización a través del deporte. En casa, en la familia, en la escuela, en el gimnasio, en la parroquia: son tantos los lugares donde se manifiesta una pastoral del deporte que quiere desarrollar en cada sujeto, practicante o espectador, ese bagaje de buenas cualidades y virtudes que caracterizan a un buen deportista, a un buen ciudadano y a un buen cristiano.

Para descargar el documento completo: www.laityfamilylife.va

01 junio 2018, 14:02

Alfa y Omega

Semanario católico de información.



Maite B. Pérez. Majadahonda (Madrid)

Leo Alfa y Omega...

... para saber de esa familia que tanto quiere la Iglesia,

... para saber de los que más sufren,

... para conocer la realidad que otros callan.

**Ayúdanos,
y llegaremos más lejos**

Haz un donativo



MADRID

ESPAÑA

MUNDO

FE Y VIDA

CULTURA

OPINIÓN



PEQUEALFA

ULTIMAS NOTICIAS

mejor de sí 7 junio, 2018

Día del misionero ecuatoriano *ad gentes* 7 junio, 201

Inicio / La foto / Nº 1076 - 07-06-2018 - / Opinión

Dar lo mejor de sí



Foto: CNS

De las actividades que simplifican tan bien la vida como el deporte. Vivir es avanzar.

Uso de cookies

Este sitio web utiliza cookies para que usted tenga la mejor experiencia de usuario. Si continúa navegando está dando su consentimiento para la aceptación de las mencionadas cookies y la aceptación de nuestra política de cookies

ACEPTAR

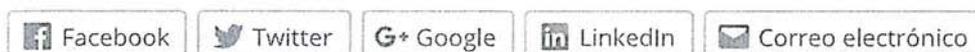
derrotas. Aprendes a quejarte menos y a correr más. Un mundo en el que se hace pasillo al que pierde y se descubre la importancia del equipo. Del propio y de los cercanos. Porque uno no sería nadie sin el tipo que corta el césped en el que se va a jugar un partido o del que barre la pista de tenis antes del torneo. Digamos que el deporte consigue que des lo mejor de ti. Pocos títulos mejor escogidos para encabezar el primer documento que la Iglesia dedica a la actividad que mayor número de seguidores genera en todo el mundo. Tanto dentro de la pista como sentado en el sofá o en la grada. No todo el mundo sabe que dentro de los *ministerios* vaticanos existe desde hace tiempo una sección dedicada exclusivamente al deporte. El Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida dispone de una oficina que lleva elaborando desde hace años este trabajo al que el Papa Francisco acompaña una carta en la que recuerda que «el deporte es una riquísima fuente de valores y de virtudes, que nos ayudan a mejorar como personas». Pienso en el fútbol, con 3.000 millones de seguidores y me viene a la cabeza Juan Mata. El diario *The Guardian* le nombró futbolista del año 2017. No lo hizo ni por sus goles ni por sus victorias. Se ha empeñado en conseguir que el deporte que tanto gana, devuelva, por lo menos, el 1 % de lo que genera. Y él va por delante. Además, ha trascendido que después de los entrenamientos del Manchester United se queda a ayudar a los encargados de material del club en la lavandería de Old Trafford. Solo se va a casa cuando han recogido todas las equipaciones. El buen deporte genera a otros muchos Juan Mata, y este documento sirve de guía para formarlos ya desde pequeños. Alerta además sobre comportamientos poco éticos como el dopaje, la violencia de los ultras, la corrupción, el amaño en las apuestas o incluso previene sobre la utilización del deporte como autoafirmación nacionalista, que tantas veces convierte los campos en un espacio al que no se entra para celebrar, sino para manifestarse. Hace unos meses el Papa recordaba a la delegación de los juegos olímpicos invernales Special Olympics Internacional que «la victoria más hermosa es la de superarse a sí mismos». Bienvenido sea un documento que se convertirá en palestra de virtudes. Porque el deporte nos enseña que el suelo está muy duro y duele. Pero siempre hay que levantarse.

Eva Fernández @evaenlaradio

Fecha de Publicación: 07 de Junio de 2018

 Deportes

Comparte esto:



Uso de cookies

Este sitio web utiliza cookies para que usted tenga la mejor experiencia de usuario. Si continúa navegando está dando su consentimiento para la aceptación de las mencionadas cookies y la aceptación de nuestra política de cookies

ACEPTAR

"La mentalidad de 'ganar a toda costa' corrompe el deporte violando las reglas que lo constituyen"

El Vaticano arremete contra el dopaje, la corrupción y los sobornos en el mundo del deporte

"¡Los grandes objetivos, en el deporte como en la vida, los logramos juntos, en equipo!", proclama el Papa

Jesús Bastante, 01 de junio de 2018 a las 12:44



Francisco, con los deportistas italianos Agencias

[Religión](#) | [Vaticano](#)

No se pueden justificar éticamente aquellos deportes que inevitablemente causan daños serios en el cuerpo humano

(*Jesús Bastante*).- "**Dar lo mejor de uno mismo**", es el título del documento que el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida ha presentado este mediodía, y en el que invita a mirar el deporte con "una visión cristiana", al tiempo que advierte que "**el deporte no debe parecer un espacio sin derechos** en el que no se apliquen los estándares morales de coexistencia leal y humana".

En el grueso documento, que coincide con la próxima apertura del Mundial de Fútbol, la Santa Sede, califica al deporte como "un moderno patio de los gentiles" básico para "crear una cultura de encuentro y paz". Al tiempo **arremete contra el dopaje, la corrupción y la degradación del cuerpo**.

Así, el texto apunta cómo "**el dopaje y la corrupción también pueden dañar el deporte**", así como "**la búsqueda desenfrenada de éxito** y la ingente cantidad de intereses económicos que se mueven en las competiciones deportivas".

Deportistas en el Vaticano

"Cuanto más agentes diferentes involucrados en los eventos deportivos -atletas, espectadores, medios, empresarios -insisten en presenciar, cada vez, **mejores actuaciones o en ganar a toda costa**, más intensa se hace la presión ejercida sobre los deportistas y más buscan ellos formas de aumentar el rendimiento que son moralmente dudosas", denuncia el documento que advierte del riesgo de que el cuerpo humano "**quede reducido al estatus de objeto o es utilizado como una simple máquina**".

"Los padres, los entrenadores y las sociedades a menudo fabrican atletas para garantizar el éxito y satisfacer esperanzas de medallas, récords, lucrativos contratos publicitarios y riqueza" apunta el documento, que denuncia estas "**aberraciones en la alta competición de deportes infantiles**".

"No se pueden justificar éticamente aquellos deportes que inevitablemente causan daños serios en el cuerpo humano", añade el texto vaticano.

"La **cuestión del dopaje** -insiste- afecta al fundamento mismo del deporte. Y, desafortunadamente, hoy en día lo practican tanto atletas individuales como equipos o incluso estados. Del dopaje nacen una serie de problemas morales, ya que se corresponde con los valores de salud y juego limpio". Un 'fair play' que el documento del nuevo dicasterio defiende como "un medio de educación para toda la sociedad de los valores", pues los atletas tienen la misión de ser "educadores también, ya que el deporte puede inculcar de manera altamente efectiva valores como la lealtad, la amistad y el espíritu de equipo".

"**La mentalidad de "ganar a toda costa" corrompe el deporte violando las reglas que lo constituyen**", denuncia el texto, que también arremete contra el dopaje mecánico en algunos deportes. Más allá del dopping, "existe un problema mucho más grande. Es responsabilidad de las organizaciones internacionales crear reglas efectivas y condiciones básicas a nivel institucional que respalden y recompensen a los atletas individualmente por su responsabilidad y reduzcan cualquier incentivo para recurrir al dopaje".

Francisco, con los Harlem Globetrotters

"**En igual medida que el dopaje, la corrupción también puede arruinar el deporte**", constata el documento, que condena "el soborno en relación con las apuestas deportivas". "El deporte no debe parecer un espacio sin derechos en el que no se apliquen los estándares morales de coexistencia leal y humana".

El texto viene precedido por una **carta del Papa Francisco a Kevin Farrell**, en el que agradece la publicación del documento, que busca "resaltar el papel de la Iglesia en el mundo del deporte y de cómo el deporte puede ser un instrumento de encuentro, de formación, de misión y santificación"

Para Bergoglio, "**el deporte es un lugar de encuentro donde personas de todo nivel y condición social se unen para lograr un objetivo común**". "En una cultura dominada por el individualismo y el descarte de las generaciones más jóvenes y de los más mayores, el deporte es un ámbito privilegiado en torno al cual las personas se encuentran sin distinción de raza, sexo, religión o ideología y donde podemos experimentar la alegría de competir por alcanzar una meta juntos, formando parte de un equipo en el que el éxito o la derrota se comparte y se supera; esto nos ayuda a desechar la idea de conquistar un objetivo centrándonos solo en uno mismo", constata.

"**¡Los grandes objetivos, en el deporte como en la vida, los logramos juntos, en equipo!**", proclama Francisco, quien también ve en el deporte "un vehículo de formación" en virtudes "como la generosidad, la humildad, el sacrificio, la constancia y la alegría. Del mismo modo, deberían dar su aportación en lo que se refiere al espíritu de equipo, el respeto, la competitividad y la solidaridad con los demás"

"Es necesario profundizar en la estrecha relación que existe entre el deporte y la vida", concluye el Papa, que añade que "**el deporte es una riquísima fuente de valores y virtudes que nos ayudan a mejorar como personas**". "Para el deportista cristiano, la santidad será entonces vivir el deporte como un medio de encuentro, de formación de la personalidad, de testimonio y de anuncio de la alegría de ser cristiano con los que le rodean".

El Vaticano presentó su primer documento sobre el deporte: “Dar lo mejor de uno mismo”
Viernes 1 Jun 2018 | 11:35 am

[« Volver](#)



[ver más](#)

Ciudad del Vaticano (AICA): El Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida presentó hoy el documento “Dar lo mejor de uno mismo”, el primero de la historia de la Iglesia sobre la perspectiva cristiana del deporte y la persona humana. “No pretende responder a todas las preguntas y desafíos que plantea hoy, el mundo del deporte, sino que quiere contar la relación entre el deporte y la experiencia de la fe”, destacó el cardenal Kevin Farrell, prefecto del dicasterio, al presentarlo.

[Imprimir](#) [A+ A-](#) [Enviar por mail](#) | [Comparte:](#) [f](#) [t](#) [w](#)

El Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida presentó hoy el documento “Dar lo mejor de uno mismo”, el primero de la historia de la Iglesia sobre la perspectiva cristiana del deporte y la persona humana.

En la presentación intervinieron el cardenal Kevin Farrell, prefecto del dicasterio; Antonella Stelitano, investigadora y miembro de la Sociedad Italiana de Historia del Deporte; padre Patrick Kelly SJ, profesor Asociado de Teología de la Universidad de Seattle (Estados Unidos) y Santiago Pérez de Camino, responsable de la Oficina Iglesia y Deporte del dicasterio.

Estuvieron también presentes colaboradores y expertos que han contribuido a la revisión del documento y concedieron entrevistas en diversos idiomas: en italiano Daniele Pasquini, presidente de CSI Roma; en francés y alemán Dries Vanysacker, profesor de Teología en la KU Leuven en Bélgica; en portugués y español Alexandre Borges de Magalhaes, escritor y coordinador general del Movimiento de Vida Cristiana en Perú, y en inglés Manoj Sunny, ex atleta olímpico en India y fundador del Movimiento Jesus Youth.

"Si bien es verdad que existen discursos y mensajes de varios pontífices dirigidos al mundo del deporte y no pocos encuentros fueron organizados por la Santa Sede al respecto, no existía un documento que recogiera el pensamiento y los deseos de la Iglesia Católica relativos a la práctica deportiva", destacó el purpurado vaticano.

El cardenal Farrell explicó que el documento "no pretende responder a todas las preguntas y desafíos que plantea hoy, el mundo del deporte, sino que quiere contar la relación entre el deporte y la experiencia de la fe; a la vez que ofrece una visión cristiana de la práctica deportiva".

El prefecto del dicasterio afirmó que el punto fuerte es la universalidad, al que consideró un aspecto que caracteriza a la esencia del deporte practicado en todo el mundo, es decir, su capacidad de ir "más allá de la búsqueda de un resultado".

Asimismo, indicó que ofrece una serie de reflexiones que pueden ser de gran ayuda, no sólo para los clubs o las asociaciones deportivas, sino también para cada deportista y atleta individual.

Esencia y origen del documento

“Cuando una persona da lo mejor de sí misma, experimenta la alegría del deber cumplido. Todos quisiéramos poder decir un día, con San Pablo: ‘He peleado hasta el fin el buen combate, he

concluido mi carrera, he conservado la fe””, con estas palabras comienza el primer documento.

El documento consta de cinco capítulos, según se explicó, con los que pretende ayudar al lector a "entender la relación entre dar lo mejor de uno mismo en el deporte y a vivir la fe cristiana en todos los aspectos de nuestra vida".

El título del documento revela la esencia y la razón del interés y del compromiso de la Iglesia con el deporte: "Dar lo mejor de uno mismo", es decir, "hacerlo lo mejor posible"; una frase que el papa Francisco pronunció en su discurso dirigido a las asociaciones deportivas el 7 de junio de 2014 en la Plaza de San Pedro, con motivo del setenta aniversario del Centro Deportivo Italiano y que además el pontífice citó en muchas de sus audiencias e intervenciones, invitando sobre todo a los jóvenes a "no conformarse con un empate" en la vida.

El documento se remonta a un proyecto ya iniciado por el entonces Consejo Pontificio para los Laicos, al que san Juan Pablo II había confiado la tarea de ser un punto de referencia para las organizaciones deportivas a nivel internacional y nacional y sensibilizar a las iglesias locales acerca de la atención pastoral en los ambientes deportivos.

Profundizar la relación fe y deporte

A lo largo de cinco capítulos, el documento va profundizando sobre la relación entre la fe y el deporte, haciendo hincapié en la visión cristiana de la práctica deportiva.

El primer capítulo explica las razones del interés de la Iglesia por el deporte y la necesidad de una pastoral deportiva, recordando que esta relación se apoya en tres pilares: el esfuerzo físico necesario para que el atleta pueda expresarse, las cualidades morales que deben sostener su esfuerzo, el deseo de paz, fraternidad y solidaridad que el deporte debe contribuir a difundir.

En el segundo capítulo, el documento traza las líneas principales del fenómeno deportivo y su contextualización en la sociedad contemporánea: el deporte como una especie de constante antropológica y como un fenómeno universal compatible con casi todas las culturas.

En el tercer capítulo se profundiza el tema del significado del deporte para la persona. Se parte de consideraciones sobre temas ya conocidos en el debate católico sobre el deporte (cuerpo-alma-espíritu) para ampliar la perspectiva del análisis a algunas cualidades inherentes al deporte; sentimientos que forman parte del ADN de los deportes y que a menudo se olvidan: el espíritu de sacrificio, el sentido de la responsabilidad, el respeto de las reglas, la capacidad de trabajar en equipo, la alegría, el valor, la solidaridad, la armonía.

El cuarto capítulo está dedicado a los retos abiertos, al deseo de contribuir a través del deporte a la promoción de valores auténticos, que puedan proporcionar a cada deportista un patrimonio para superar los muchos peligros con los que a menudo se enfrenta el deporte moderno como el dopaje, la corrupción y la hinchada violenta.

El quinto y último capítulo está dedicado al papel de la Iglesia como protagonista en este camino de humanización a través del deporte. En casa, en la familia, en la escuela, en el gimnasio, en la parroquia: son tantos los lugares donde se manifiesta una pastoral del deporte que quiere desarrollar en cada sujeto, practicante o espectador, ese bagaje de buenas cualidades y virtudes que caracterizan a un buen deportista, a un buen ciudadano y a un buen cristiano.

El texto completo del documento en

<http://press.vatican.va/content/salastampa/es/bollettino/pubblico/2018/06/01/dar.html>.+

El Vaticano presenta el primer documento que ofrece una visión cristiana del deporte



01 de junio de 2018 | Actualizado el 01 de junio de 2018

"Dar lo mejor de uno mismo" es el título de este documento elaborado por el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida; presentado el 1 de junio en la Oficina de Prensa de la Santa Sede. Se trata de un documento que consta de cinco capítulos con los que pretende ayudar al lector a "entender la relación entre dar lo mejor de uno mismo en el deporte y a vivir la fe cristiana en todos los aspectos de nuestra vida".

Así resume el Papa Francisco su preocupación por el deporte que, por otro lado, no es algo nuevo para la Iglesia ya que siempre ha manifestado un interés especial por todas las actividades cuyo centro es la persona.

"Con alegría recibí la noticia de la publicación del documento 'Dar lo mejor de uno mismo' sobre la perspectiva cristiana del deporte y la persona humana, que el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida ha preparado con el objetivo de resaltar el papel de la Iglesia en el mundo del deporte y de **cómo el deporte puede ser un instrumento de encuentro, de formación, de misión y santificación.**

El deporte es un lugar de encuentro donde personas de todo nivel y condición social se unen para lograr un objetivo común. En una cultura dominada por el individualismo y el descarte de las generaciones más jóvenes y de los más mayores, el deporte es un ámbito privilegiado en torno al cual las personas se encuentran sin distinción de raza, sexo, religión o ideología y donde podemos experimentar la alegría de competir por alcanzar una meta juntos, formando parte de un equipo en el que el éxito o la derrota se comparte y se supera; esto nos ayuda a desechar la idea de conquistar un objetivo centrándonos solo en uno mismo. La necesidad del otro abarca no solo a los compañeros de equipo sino también al entrenador, los aficionados, la familia, en definitiva, todas aquellas personas que con su entrega y dedicación hacen posible llegar a 'dar lo mejor de uno mismo'. Todo esto hace del deporte un catalizador de experiencias de comunidad, de familia humana. **Cuando un padre juega con su hijo, cuando los chicos juegan juntos en el parque o en la escuela, cuando el deportista celebra la victoria con los aficionados, en todos esos ambientes se puede ver el valor del deporte** como lugar de unión y encuentro entre las personas. ¡Los grandes objetivos, en el deporte como en la vida, los logramos juntos, en equipo.

El deporte es también un vehículo de formación. Quizás hoy más que nunca debemos fijar la mirada en los jóvenes, puesto que, cuanto antes se inicie el proceso de formación, más fácil resultará el desarrollo integral de la persona a través del deporte. ¡Sabemos cómo las nuevas generaciones miran y se inspiran en los deportistas! Por eso, es necesaria la participación de todos los deportistas, de cualquier edad y nivel, para que los que forman parte del mundo del deporte sean un ejemplo en virtudes como la generosidad, la humildad, el sacrificio, la constancia y la alegría. Del mismo modo, deberían dar su aportación en lo que se refiere al espíritu de equipo, el respeto, la

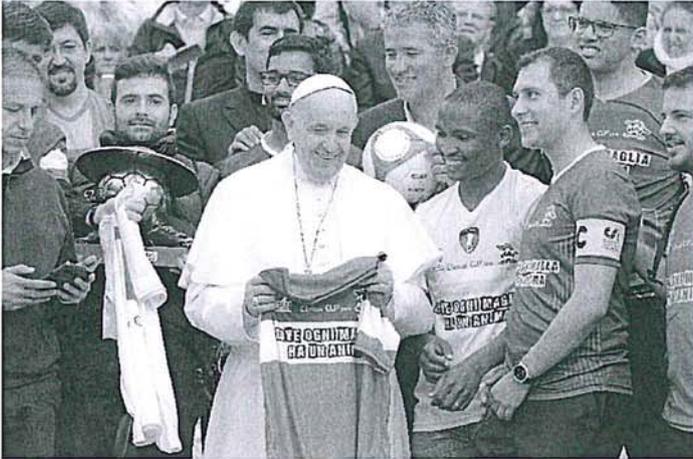
competitividad y la solidaridad con los demás. Es esencial que todos seamos conscientes de la importancia que tiene el ejemplo en la práctica deportiva, ya que es buen arado en tierra fértil que facilitará la cosecha siempre que se cuide y se trabaje adecuadamente.

Por último, quisiera resaltar el papel del deporte como medio de misión y santificación. La Iglesia está llamada a ser un signo de Jesús en medio del mundo, también a través del deporte en los “oratorios”, en las parroquias y en las escuelas, en las asociaciones, etc. Siempre es ocasión de llevar el mensaje de Cristo, “a tiempo y a destiempo” (2 Tim 4,2). **Es importante llevar, comunicar esta alegría que transmite el deporte, que no es otra que descubrir las potencialidades de la persona, que nos llaman a desvelar la belleza de la creación y del propio ser humano** puesto que está hecho a imagen y semejanza de Dios. El deporte puede abrir el camino a Cristo en aquellos lugares o ambientes donde por diferentes motivos no es posible anunciarlo de manera directa. Y las personas con su testimonio de alegría, con la práctica deportiva en comunidad, pueden ser mensajeras de la Buena Noticia.

Dar lo mejor de uno mismo en el deporte, es también una llamada a aspirar a la santidad. Durante el reciente encuentro con los jóvenes en preparación al Sínodo de los Obispos manifesté la convicción de que todos los jóvenes allí presentes físicamente o a través de las redes sociales, tenían el deseo y la esperanza de dar lo mejor de uno mismo. He utilizado la misma expresión en la reciente exhortación apostólica, recordando que **el Señor tiene una forma única y específica de llamada a la santidad para todos nosotros**: 'Lo que interesa es que cada creyente discierna su propio camino y saque a la luz lo mejor de sí, aquello tan personal que Dios ha puesto en él' (Gaudete et Exsultate, 11).

Es necesario **profundizar en la estrecha relación que existe entre el deporte y la vida**, para que puedan iluminarse recíprocamente, para que el afán de superación en una disciplina atlética sirva también de inspiración para mejorar siempre como persona en todos los aspectos de la vida. Tal búsqueda, con la ayuda de la gracia de Dios, nos encamina a aquella plenitud de vida que nosotros llamamos santidad. **El deporte es una riquísima fuente de valores y virtudes** que nos ayudan a mejorar como personas. Como el atleta durante el entrenamiento, la práctica deportiva nos ayuda a dar lo mejor de nosotros mismos, a descubrir sin miedo nuestros propios límites, y a luchar por mejorar cada día. De esta forma, 'en la medida en que se santifica, cada cristiano se vuelve más fecundo para el mundo' (ibidem, 33). Para el deportista cristiano, la santidad será entonces vivir el deporte como un medio de encuentro, de formación de la personalidad, de testimonio y de anuncio de la alegría de ser cristiano con los que le rodean.

Ruego al Señor, por intercesión de la Santísima Virgen, para que **este documento produzca frutos abundantes tanto en el compromiso eclesial con la pastoral del deporte**, como más allá de las fronteras de la Iglesia. A todos los deportistas y los agentes de pastoral que se reconocen en el gran 'equipo' del Señor Jesús les pido por favor que recen por mí y envíen de corazón mi bendición".



El Papa con algunos jugadores de la Clericus CUP © Vatican Media

‘Dar lo mejor de uno mismo’ en el deporte es una “llamada a aspirar a la santidad”

Mensaje del Papa Francisco

junio 01, 2018 13:10 [Rosa Die Alcolea](#) [Papa y Santa Sede](#)

(ZENIT – 1 junio 2018).- “Dar lo mejor de uno mismo en el deporte, es también una llamada a aspirar a la santidad”, expresa el Papa Francisco en el mensaje escrito con motivo del nuevo documento “*Dar lo mejor de uno mismo*”, sobre la perspectiva cristiana del deporte y la persona humana.

El Santo Padre ha enviado esta carta al cardenal Kevin Farrell, Prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, con motivo de la publicación del nuevo texto por parte del organismo vaticano.

Francisco propone que es “necesario” profundizar en la “estrecha relación” que existe entre el deporte y la vida, para que puedan iluminarse recíprocamente, para que el afán de superación en una disciplina atlética sirva también de inspiración para “mejorar siempre como persona” en todos los aspectos de la vida.

De este modo, el Papa asegura que “tal búsqueda, con la ayuda de la gracia de Dios, nos encamina a aquella plenitud de vida que nosotros llamamos santidad”. El deporte –ha dicho– es una riquísima fuente de valores y virtudes que nos ayudan a mejorar como personas.

Con el documento “*Dar lo mejor de uno mismo*”, el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida resalta el papel de la Iglesia en el mundo del deporte y de cómo el deporte puede ser un “instrumento de encuentro, de formación, de misión y santificación”, ha apuntado el Santo Padre.

Publicamos a continuación el mensaje del Papa Francisco, hecho público por la Santa Sede en la mañana del viernes, 1 de junio de 2018.

Mensaje del Papa Francisco

Al venerado hermano

Señor Cardenal Kevin Farrell

Prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida

Con alegría recibí la noticia de la publicación del documento “Dar lo mejor de uno mismo”, sobre la perspectiva cristiana del deporte y la persona humana, que el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida ha preparado con el objetivo de resaltar el papel de la Iglesia en el mundo del deporte y de cómo el deporte puede ser un instrumento de encuentro, de formación, de misión y santificación.

El deporte es *un lugar de encuentro* donde personas de todo nivel y condición social se unen para lograr un objetivo común. En una cultura dominada por el individualismo y el descarte de las generaciones más jóvenes y de los más mayores, el deporte es un ámbito privilegiado en torno al cual las personas se encuentran sin distinción de raza, sexo, religión o ideología y donde podemos experimentar la alegría de competir por alcanzar una meta juntos, formando parte de un equipo en el que el éxito o la derrota se comparte y se supera; esto nos ayuda a desechar la idea de conquistar un objetivo centrándonos solo en uno mismo. La necesidad del otro abarca no solo a los compañeros de equipo sino también al entrenador, los aficionados, la familia, en definitiva, todas aquellas personas que con su entrega y dedicación hacen posible llegar a “dar lo mejor de uno mismo”. Todo esto hace del deporte un catalizador de experiencias de comunidad, de familia humana. Cuando un padre juega con su hijo, cuando los chicos juegan juntos en el parque o en la escuela, cuando el deportista celebra la victoria con los aficionados, en todos esos ambientes se puede ver el valor del deporte como lugar de unión y encuentro entre las personas. ¡Los grandes objetivos, en el deporte como en la vida, los logramos juntos, en equipo!

El deporte es también *un vehículo de formación*. Quizás hoy más que nunca debemos fijar la mirada en los jóvenes, puesto que, cuanto antes se inicie el proceso de formación, más fácil resultará el desarrollo integral de la persona a través del deporte. ¡Sabemos cómo las nuevas generaciones miran y se inspiran en los deportistas! Por eso, es necesaria la participación de todos los deportistas, de cualquier edad y nivel, para que los que forman parte del mundo del deporte sean un ejemplo en virtudes como la generosidad, la humildad, el sacrificio, la constancia y la alegría. Del mismo modo, deberían dar su aportación en lo que se refiere al espíritu de equipo, el respeto, la competitividad y la solidaridad con los demás. Es esencial que todos seamos conscientes de la importancia que tiene el ejemplo en la práctica deportiva, ya que es buen arado en tierra fértil que facilitará la cosecha siempre que se cuide y se trabaje adecuadamente.

Por último, quisiera resaltar el papel del deporte como *medio de misión y santificación*. La Iglesia está llamada a ser un signo de Jesús en medio del mundo, también a través del deporte en los “oratorios”, en las parroquias y en las escuelas, en las asociaciones, etc. Siempre es ocasión de llevar el mensaje de Cristo, “a tiempo y a destiempo” (2 Tim 4,2). Es importante llevar, comunicar esta alegría que transmite el deporte, que no es otra que descubrir las potencialidades de la persona, que nos llaman a desvelar la belleza de la creación y del propio ser humano puesto que está hecho a imagen y semejanza de Dios. El deporte puede abrir el camino a Cristo en aquellos lugares o ambientes donde por diferentes motivos no es posible anunciarlo de manera directa. Y las personas con su testimonio de alegría, con la práctica deportiva en comunidad, pueden ser mensajeras de la Buena Noticia.

Dar lo mejor de uno mismo en el deporte, es también una llamada a aspirar a la santidad. Durante el reciente encuentro con los jóvenes en preparación al Sínodo de los Obispos manifesté la convicción de que todos los jóvenes allí presentes físicamente o a través de las redes sociales, tenían el deseo y la esperanza de dar lo mejor de uno mismo. He utilizado la misma expresión en la reciente exhortación apostólica, recordando que el Señor tiene una forma única y específica de llamada a la santidad para todos nosotros: “Lo que interesa es que cada creyente discierna su propio camino y saque a la luz lo mejor de sí, aquello tan personal que Dios ha puesto en él” (*Gaudete et Exsultate*, 11).

Es necesario profundizar en la estrecha relación que existe entre el deporte y la vida, para que puedan iluminarse recíprocamente, para que el afán de superación en una disciplina atlética sirva también de inspiración para mejorar siempre como persona en todos los aspectos de la vida. Tal búsqueda, con la ayuda de la gracia de Dios, nos encamina a aquella plenitud de vida que nosotros llamamos santidad. El deporte es una riquísima fuente de valores y virtudes que nos ayudan a mejorar como personas. Como el atleta durante el entrenamiento, la práctica deportiva nos ayuda a dar lo mejor de nosotros mismos, a descubrir sin miedo nuestros propios límites, y a luchar por mejorar cada día. De esta forma, “en la medida en que se santifica, cada cristiano se vuelve más fecundo para el mundo” (*ibidem*, 33). Para el deportista cristiano, la santidad será entonces vivir el deporte como un medio de encuentro, de formación de la personalidad, de testimonio y de anuncio de la alegría de ser cristiano con los que le rodean.

Ruego al Señor, por intercesión de la Santísima Virgen, para que este documento produzca frutos abundantes tanto en el compromiso eclesial con la pastoral del deporte, como más allá de las fronteras de la Iglesia. A todos los deportistas y los agentes de pastoral que se reconocen en el gran “equipo” del Señor Jesús les pido por favor que recen por mí y envíen de corazón mi bendición.

Vaticano, 1 de junio de 2018.

Fiesta de San Justino, mártir.

FRANCISCUS

junio 01, 2018 13:10 [Papa y Santa Sede](#)

El Vaticano presenta el primer documento de su historia que ofrece una visión cristiana del deporte



Foto: Vatican News

El deporte, se señala en el documento, se asienta en el valor del esfuerzo, del sacrificio, en la idea de superar el propio límite trabajando duro, sin trampas, persiguiendo la victoria -aunque no a toda costa y sin límites- y, al mismo tiempo, aprendiendo a gestionar la derrota sin dejarse abatir

«Cuando una persona da lo mejor de sí misma, experimenta la alegría del deber cumplido. Todos quisiéramos poder decir un día, con san Pablo: “He peleado hasta el fin el buen combate, he concluido mi carrera, he conservado la fe”». Con estas inspiradoras palabras comienza el primer documento de la historia de la Iglesia que ofrece una perspectiva cristiana del deporte y de la persona humana; elaborado por el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida; y que fue presentado este viernes 1 de junio en la Oficina de Prensa de la Santa Sede.

El escrito, titulado *Dar lo mejor de uno mismo*, pretende ayudar a «entender la relación entre dar lo mejor de uno mismo en el deporte y a vivir la fe cristiana en todos los aspectos de nuestra vida». En este sentido, son significativas las enseñanzas de la actividad deportiva, que se asientan en el valor del esfuerzo, del sacrificio, en la idea de superar el propio límite trabajando duro, sin trampas, persiguiendo la victoria -aunque no a toda costa y sin límites- y, al mismo tiempo, aprendiendo a gestionar la derrota sin dejarse abatir.

El documento se remonta a un proyecto ya iniciado por el entonces Consejo Pontificio para los Laicos, al que san Juan Pablo II había confiado la tarea de ser un punto de referencia para las organizaciones deportivas a nivel internacional y nacional y sensibilizar a las iglesias locales acerca de la atención pastoral en los ambientes deportivos.

Tal y como explicó el prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, el cardenal Kevin Farrell, durante su intervención, el escrito presentado «no pretende responder a todas las preguntas y desafíos que plantea hoy, el mundo del deporte, sino que quiere contar la relación entre el deporte y la experiencia de la fe; a la vez que ofrece una visión cristiana de la práctica deportiva».

Carta del Papa Francisco

Con motivo de la presentación del documento, el Papa ha escrito una carta al cardenal Farrell en la que ensalza el valor del deporte frente en una cultura dominada por el individualismo. «¡Los grandes objetivos, en el deporte como en la vida, los logramos juntos, en equipo!», subraya el Pontífice.

En la misiva, explica cómo el deporte puede ser un instrumento de encuentro, de formación, de misión y santificación. En este sentido, recalca que el deporte es un lugar de encuentro donde personas de todo nivel y condición social se unen para lograr un objetivo común, un ámbito

privilegiado frente a la cultura del descarte en torno al cual las personas se encuentran sin distinción de raza, sexo, religión o ideología.

«Podemos experimentar la alegría de competir por alcanzar una meta juntos, formando parte de un equipo en el que el éxito o la derrota se comparte y se supera; esto nos ayuda a desechar la idea de conquistar un objetivo centrándonos solo en uno mismo. La necesidad del otro abarca no solo a los compañeros de equipo sino también al entrenador, los aficionados, la familia, en definitiva, todas aquellas personas que con su entrega y dedicación hacen posible llegar a “dar lo mejor de uno mismo”», señala.

Todo esto, según el Papa, hace del deporte un catalizador de experiencias de comunidad, de familia humana, como cuando un padre juega con su hijo, cuando los chicos juegan juntos en el parque o en la escuela, cuando el deportista celebra la victoria con los aficionados. En todos esos ambientes, a su juicio, se puede ver el valor del deporte como lugar de unión y encuentro entre las personas.

Además, asegura que el deporte es también un vehículo de formación y sugiere que cuanto antes se inicie el proceso de formación en los jóvenes, más fácil resultará el desarrollo integral de la persona a través del deporte. «¡Sabemos cómo las nuevas generaciones miran y se inspiran en los deportistas! Por eso, es necesaria la participación de todos los deportistas, de cualquier edad y nivel, para que los que forman parte del mundo del deporte sean un ejemplo en virtudes como la generosidad, la humildad, el sacrificio, la constancia y la alegría», añade.

Ejemplo de la práctica deportiva

Del mismo modo, considera que deberían dar su aportación en lo que se refiere al espíritu de equipo, el respeto, la competitividad y la solidaridad con los demás. «Es esencial que todos seamos conscientes de la importancia que tiene el ejemplo en la práctica deportiva, ya que es buen arado en tierra fértil que facilitará la cosecha siempre que se cuide y se trabaje adecuadamente», insiste

Además, Francisco resalta el papel del deporte como «medio de misión y santificación» y asegura que abrir el camino a Cristo en aquellos lugares o ambientes donde por diferentes motivos no es posible anunciarlo de manera directa. En definitiva, señala que dar lo mejor de uno mismo en el deporte, es también una llamada a aspirar a la santidad.

A su juicio, es necesario profundizar en la estrecha relación que existe entre el deporte y la vida, para que puedan iluminarse recíprocamente, para que el afán de superación en una disciplina atlética sirva también de inspiración para mejorar siempre como persona en todos los aspectos de la vida. «Para el deportista cristiano, la santidad será entonces vivir el deporte como un medio de encuentro, de formación de la personalidad, de testimonio y de anuncio de la alegría de ser cristiano con los que le rodean», añade.

Alfa y Omega/Europa Press

Fecha de Publicación: 01 de Junio de 2018

« Donner le meilleur de soi » : Le Vatican loue les vertus du sport

Nicolas Senèze, à Rome , le 01/06/2018 à 11h00

Publié vendredi 1^{er} juin par le Dicastère pour les laïcs, la famille et la vie, le document « Donner le meilleur de soi » présente la vision très positive que l'Église catholique se fait du sport.



Le pape François tient un ballon dédié par l'équipe du Bayern de Munich en 2014 au Vatican. / Alexander Hassenstein / AFP

À moins de deux semaines du coup d'envoi de la Coupe du monde de football, en Russie, c'est une ode au sport comme lieu de dépassement de soi et de rencontre des autres que le Vatican a publiée, vendredi 1^{er} juin.

Élaboré par le Dicastère pour les laïcs, la famille et la vie, le document *Donner le meilleur de soi* entend donner la vision de l'Église sur un phénomène vu comme « *un terrain d'entraînement où les vertus de tempérance, d'humilité, de courage, de patience peuvent être intériorisées et appropriées, où il est possible de rencontrer ce qui beau et bon, où il est possible de témoigner de la joie de vivre* ».

Dans ce texte d'une cinquantaine de pages, le Vatican n'évite évidemment pas les dérives du sport : place de l'argent et corruption, déviances nationalistes, pratique du

« vaincre à tout prix » et culte du corps, dopage, atteinte à la dignité des personnes, notamment quand « *des athlètes sont considérés comme une marchandise* ».

« Le sport est chez lui dans l'Église »

Le document du Vatican s'enracine en effet dans la vision que l'Église se fait de la personne et du corps humain, tout en reconnaissant qu'une « *approche négative de la corporéité* » a pu la pousser à se méfier du sport à une époque.

Donner le meilleur de soi rappelle pourtant l'interrogation rhétorique de Pie XII sur le sport – « *Comment l'Église pourrait donc s'en désintéresser ?* » – et finit par souligner combien « *le sport est chez lui dans l'Église* ».

« Un lieu d'union et de rencontre entre les personnes »

Ce que rappelle aussi le pape François dans un court message en introduction du document du Dicastère pour les laïcs, la famille et la vie en soulignant que « *le sport peut être un instrument de rencontre, de formation, de mission et de sanctification* ».

« *Quand un père joue avec son fils, quand des enfants jouent ensemble au parc ou à l'école, quand le sportif fête la victoire avec ses supporters, partout on peut voir la valeur du sport comme lieu d'union et de rencontre entre les personnes* », insiste-t-il.

Et le supporter de l'équipe de football de San Lorenzo – 3^e du championnat argentin cette saison – de rappeler que « *les grands résultats, dans le sport comme dans la vie, s'obtiennent ensemble, en équipe* ».

Pour François, qui n'oublie pas non plus « *la dimension missionnaire et sanctificatrice du sport* », « *l'étroite relation qui existe entre le sport et la vie* » doit donc être approfondie « *afin que les efforts pour se surpasser dans une discipline athlétique servent aussi de stimulation pour s'améliorer toujours plus comme personne dans tous les aspects de la vie* ».

Nicolas Senèze, à Rome

Sicherheitsflaschen für Dopingproben

© Berlinger & Co. Ag (dpa)

01.06.2018

Vatikan veröffentlicht Dokument zum Sport Teamgeist contra Doping

Erstmals hat sich der Vatikan in einem umfassenden Dokument zum modernen Massenphänomen des Sports geäußert. Darin kritisiert die katholische Kirche Auswüchse wie Doping, Korruption oder den Missbrauch von Kindern und Jugendlichen im Sport.

Andererseits lobt das am Freitag im Vatikan vorgestellte Dokument positive Aspekte wie Disziplin, Fairplay, Freude, Mut, Teamgeist und Opferbereitschaft. So stärke der Sport die Einheit von Körper, Geist und Seele und trage zu einem besseren und friedlichen Miteinander bei, heißt es. Das Dokument trägt den Titel "Sein Bestes geben".

So verurteilt der Text, erarbeitet von der für seelsorgliche Fragen zuständigen Vatikan-Behörde, Phänomene wie Doping und Korruption.

Sportliches Prinzip eines fairen Wettkampfes

Diese verletzen das grundlegende sportliche Prinzip eines fairen Wettkampfs. Auch führe eine Sicht des Athleten als reiner Leistungsmaschine zu oft unmenschlichen Folgen sowohl für den Körper wie für die Seele der Betroffenen. Viele Leistungssportler, die von Sponsoren und Vereinen ausgenutzt würden, stürzten nach ihrer Karriere in Depressionen oder litten unter schweren Körperschäden.

Aus diesem Grund kritisiert die Kirche auch exzessives Training von Kindern - etwa im Frauenturnen - und dessen teils verheerende Folgen.

Ebenso prangert sie gewalttätige Exzesse unter Fans an - inklusive rassistischer Gesänge - und lobt soziale Fanprojekte, die stattdessen die gemeinsame Freude und Unterstützung der je eigenen Mannschaften fördern. Weil der Sport neben freiwilligem Engagement auf legitime Unterstützung durch Sponsoren angewiesen ist, warnt die Kirche vor überzogener Vereinnahmung durch Kommerz oder politische und nationale Ideologien. In einem Satz kritisiert der Text auch, dass in manchen Ländern Frauen offiziell keinen Sport machen dürften.

Warnung vor einer Instrumentalisierung

Erarbeitet wurde das Dokument vom Dikasterium für Laien, Familie und Leben. Dessen Leiter, Kardinal Kevin Farrell, sagte bei der Vorstellung, der Text wolle allen, die sich im und für den Sport engagieren, einige Hinweise und Empfehlungen geben. Vor einer Instrumentalisierung des Sports warnte auch die Sporthistorikerin Antonella Stelitano: Jeder Beitrag, der helfe, dass im Sport Grenzen überwunden und Gemeinschaft erlebt werde, sei willkommen. Es gehe nicht nur um Medaillen und Rekorde, sondern auch darum, die Welt friedlicher und besser zu machen.

Gleichzeitig fordert das Dokument die Kirche auf, den Sport zu nutzen, um sich selber zu öffnen und mit anderen zusammenzuarbeiten.

In einem Begleitbrief an Kardinal Farrell betont Papst Franziskus diesen Aspekt besonders. So listet das Dokument Möglichkeiten auf, wie die Kirche den Sport für ihre Anliegen nutzen kann: etwa in Schule und Erziehung, in Sozialarbeit und dem Leben von Kirchengemeinden.

Das Dokument fordert aber ebenso Möglichkeiten der Seelsorge für Sportler und bietet die Zusammenarbeit der Kirche bei sportlichen Aktivitäten anderer Organisationen an.

01.06.2018

Vatikan-Dokument zum Thema „Kirche und Sport“

Kirche kritisiert Doping und Missbrauch von Kindern im Sport



Ein neues Vatikan-Dokument weist auf Missstände im Sport hin, etwa beim Frauenturnen. Hier die spätere Stufenbarren-Olympiasiegerin Alija Mustafina bei den Spielen 2016 in Rio. Foto: Mike Blake (Reuters)

Die katholische Kirche kritisiert scharf Doping, Korruption sowie den Missbrauch von Kindern und Jugendlichen im Sport. Ein Dokument zum Thema „Kirche und Sport“, das der Vatikan am Freitag veröffentlichte, befasst sich mit Sport als modernem Massenphänomen. Doping und Korruption verletzen das Prinzip eines fairen Wettkampfs.

Die Sicht des Athleten als reiner Leistungsmaschine habe unmenschliche Folgen für Körper und Seele der Betroffenen. Neben dem Doping kritisiert die Kirche auch exzessives Training von Kindern, etwa im Frauenturnen, und dessen teils verheerende Folgen. Ebenso prangert das Dokument gewalttätige Exzesse unter Fans und die überzogene Vereinnahmung des Sports durch Unternehmen oder Ideologien an.

Kirche „für den Sport mitverantwortlich“

Die Kirche fühle sich mitverantwortlich, den Sport vor alltäglichen Bedrohungen zu schützen, „insbesondere Unehrllichkeit, Manipulation und kommerziellen Missbrauch“, heißt es in dem Text. Daher unterstreicht das Dokument „Sein Bestes geben“ der vatikanischen Behörde für Seelsorge-Themen gleichzeitig die positiven Aspekte des Sports wie Fairplay, Freude, Mut, Teamgeist und Opferbereitschaft.

Sport im eigentlichen Sinne stärke die Einheit von Körper, Geist und Seele. Er trage zu einem besseren und friedlichen Miteinander von Menschen verschiedener Kulturen, Fähigkeiten und Altersgruppen bei.

Wie die Kirche den Sport nutzen kann

Schließlich benennt das Dokument Möglichkeiten, wie die Kirche den Sport für ihre Anliegen nutzen kann: in Schule und Erziehung, in ihrer Sozialarbeit und im Leben von Kirchengemeinden. Das Dokument fordert aber ebenso Möglichkeiten der Seelsorge für Sportler und bietet die Zusammenarbeit der Kirche bei sportlichen Aktivitäten anderer Organisationen an.



Ein Freundschaftsspiel zwischen der Slowakei und den Niederlanden am 31. Mai in Trnava (ANSA)

VATIKAN

- [dikasterium](#)
- [botschaft](#)
- [Papst Franziskus](#)
- [Sport](#)

„Sein Bestes geben“: Vatikanpapier zum Thema Sport

Pius XI. machte (bevor er Papst wurde) ellenlange Bergwanderungen. Johannes Paul II. fuhr auch als Papst noch Ski. Benedikt XVI. und Franziskus sind eher so die Spaziergang-Fraktion. Jetzt hat der Vatikan ein Dokument zum Thema Sport veröffentlicht, Titel: „Sein Bestes geben“.

Lesen Sie auch

29/05/2018

[Erstmals Frauenfußball im Vatikan](#)

Stefan von Kempis - Vatikanstadt

„Sport kann der Begegnung, der Reifung, der Mission und der Heiligung des Menschen dienen“: Das schreibt Papst Franziskus an diesem Freitag in einem Brief an sein „Ministerium“ für Laien, Familien und Leben. Er bedankt sich für das Dokument „Sein Bestes geben“ und rühmt die grenzüberschreitende Bedeutung von Sport.

Hier trafen sich „Menschen jeden Rangs und jedweder sozialen Herkunft“ und taten sich zusammen, „um ein gemeinsames Resultat zu erzielen“. Das sei ein wichtiges Gegengewicht zu einer immer individualistischeren Gesellschaft.

Sport, ein Katalysator von Gemeinschaftserfahrungen

„Sport ist ein Rahmen, in dem sich Menschen treffen, ohne dass Rasse, Geschlecht, Religion oder Ideologie eine Rolle spielen“, schreibt Franziskus. „Hier erleben sie die Freude, in einen Wettstreit zu treten oder zu einem Team zu gehören; und sie lernen, dass man nicht nur für sich selbst Ziele erreichen soll.“

Sport als ein „Katalysator von Gemeinschaftserfahrungen“ – mehr noch: ein „Werkzeug der menschlichen Reifung“ und „der Mission und der Heiligung des Menschen“. Ronaldo oder

Sebastian Vettel werden weder in Franziskus' Brief noch im Vatikanpapier erwähnt; am Heiligen Stuhl zielt man eher auf die familiäre, die schulische Dimension, auf die Kreisliga sozusagen.

Ronaldo wird nicht erwähnt – Joseph Pieper schon

Das wird deutlich, wenn der Papst von einem Vater schreibt, „der mit seinem Sohn spielt“, oder von Kindern, die „im Park oder in der Schule zusammen spielen“: Hier könne man mit Händen greifen, wie sehr der Sport Menschen zusammenführe und wie wertvoll das sei. Für den Sport wie für das Leben gelte: „Die großen Resultate erzielt man gemeinsam.“

Das neue Vatikandokument hat in seiner italienischen Fassung (eine deutsche gibt es noch nicht) fast fünfzig Seiten. Es zitiert das Konzil, das Kompendium der Katholischen Soziallehre, Stellungnahmen der Glaubenskongregation und der letzten Päpste, viele Forscher vor allem aus dem angelsächsischen Raum, aber auch deutschsprachige Experten, darunter den Philosophen Joseph Pieper (nach einer englischen, in den USA erschienenen Übersetzung).

Gegen Kommerzialisierung und Doping

Zwar stellt das Dokument fest, dass es so etwas wie einen „christlichen Sport“ nicht gibt – dennoch hält es „eine christliche Vision vom Sport“ für legitim. Die Kirche wolle nicht nur sozusagen vom Spielfeldrand aus zugucken, sondern „im Innern des Sports sein“. Das Vatikanpapier setzt sich für ‚fair play‘ ein, erinnert an die Vorbildfunktion von Sportlern für junge Leute und warnt vor Kommerzialisierung, Doping, Korruption im Sport oder dem ‚Siegenwollen um jeden Preis‘.

Hinter der „Logik des Sports“ nehmen die Autoren aus dem Päpstlichen Dikasterium für Laien, Familien und das Leben umrisshaft eine „Logik des Lebens“ wahr. Sport sei „ein Zeichen dafür, dass der Friede möglich ist“, ein Zitat Benedikts XVI. Nirgendwo werde vielleicht die „Einheit zwischen Körper und Seele“ so anschaulich wie in der sporttypischen „Spannung zwischen Kraft und Verletzlichkeit“.

Themen

- dikasterium
- botschaft
- Papst Franziskus
- Sport

01 Juni 2018, 11:30

Vaticaan: “geef het beste van jezelf”



Rome heeft zich vrijdag op het terrein van de sport gewaagd met Dare il meglio di sé – Het beste van zichzelf geven. Dat document is opgesteld door het Dicasterium voor de Leken, het Gezin en het Leven. Het onderwerp is kernachtig samengebond in de ondertitel Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana – Over het christelijke perspectief op sport en de menselijke persoon.

Een van de experts die in het Vaticaanse perscentrum duiding heeft gegeven bij Dare il meglio di sé is onze landgenoot Dries Vanysacker (centraal op de foto met blauw pak en grijze bril). De kerkhistoricus (KU Leuven) heeft zelfs mee zijn stempel gedrukt op de tekst. Zo herneemt het Vaticaan zijn oordeel dat de kerk onterecht het verwijt krijgt negatief te staan tegenover sport. Het tegendeel is waar: een grote openheid voor schoonheid in kunst, muziek en veel andere – eveneens sportieve – domeinen kenmerkt de katholieke traditie. Sportbeoefening geeft immers aanleiding tot mooie momenten die toelaten God te ontmoeten. Een uitgangspunt dat een antropologische toelichting krijgt in passages over het christelijke mensbeeld, gekenmerkt door een eenheid van lichaam, ziel en geest.

Ook biedt sport leermomenten over wat welbegrepen menselijke vrijheid inhoudt. Elke discipline heeft weliswaar zijn regels, maar atleten en recreanten voelen zich daardoor niet geremd. Integendeel, reglementen bevorderen hun vindingrijkheid om sportieve doelen te bereiken conform de normen. Of hoe we in clubs of tijdens toernooien kansen krijgen om waarlijk te groeien, door zowel vrijheid en verantwoordelijkheid als ontspanning en ernst met elkaar te verzoenen.

Na die principiële overwegingen volgt een overzicht van enkele bekende schaduwzijden, waaronder doping en omkoping. Gezien de positieve insteek van Dare il meglio di sé klinkt voorafgaand een bede om ondanks terechte kritiek het fenomeen sport nooit te verketteren. Zoals wel meer activiteiten brengen pakweg voetbaltoernooien nu eenmaal het beste en het slechtste in mensen naar boven. Het gedrag van fans illustreert die beide tendensen. In de beste der werelden vormen zij een gemeenschap waarin verschillen inzake leeftijd en geloofsovertuiging van geen tel meer zijn. De vreugdevolle harmonie verdwijnt evenwel zodra toeschouwers de tegenpartij en haar supporters vijandig bejegenen. Volgens hetzelfde principe vergroot een overdreven identificatie met bepaalde spelers of teams

bestaande spanningen tussen groepen met een uiteenlopend etnisch of religieus profiel. Wie straks in Rusland het schoentje past, trekke het aan.

De kerk benoemt niet alleen enkele uitwassen, ze ziet het eveneens als haar verantwoordelijkheid uiteenlopende sporttakken humaan te houden. Van bisschoppenconferenties tot individuele geëngageerde leken, op elk niveau zijn katholieken actief om het vormende en sociale karakter van sportactiviteiten te vergroten. Door hun toedoen zijn trainingen en wedstrijden zelfs een “werk van barmhartigheid”, in de mate dat jongeren hierdoor uit de klauwen van bendes worden gered. Een wat extreem maar sprekend voorbeeld van hoe elkeen door het spel en dankzij de gemeenschappen die errond ontstaan potentieel boven zichzelf uitstijgt. Toch indien hij of zij begrijpt dat “het beste van zichzelf geven” altijd te maken heeft met “wat echt van belang is en eeuwigheidswaarde heeft”.

Het document is samen gepubliceerd met een brief van paus Franciscus. Daarin benadrukt hij onder meer hoe dankzij sport mensen van alle rangen en standen elkaar ontmoeten. Ook legt de paus een verband met heiligheid. Hier vindt u de brief in het Engels of het Italiaans.

Lees het dossier over het WK voetbal deze week in Tertio.

Vaticaan: sport is een kans tot ontmoeting

KERKNET-REDACTIE - MINDER DAN 1 MINUUT LEESTIJD

Een nieuw 30-pagina's tellende document van het Vaticaan looft de bijdrage van de sport tot het vreedzame samenleven van mensen.

Het Dicasterie voor de Leken, het Gezin en het Leven heeft vandaag een opmerkelijk document gepubliceerd waarin de bijdrage van de sport tot de samenleving wordt gehuldigd. De titel luidt: *Je uiterste best doen*. In het document, dat oog heeft voor zowel de goede als de minder goede kanten van de sport, wordt de aandacht gevestigd op de belangrijke waarden die door de sport worden uitgedragen, zoals *fairplay, vreugde, moed, teamgeest en opoffering*. Anderzijds worden ook doping, corruptie, het misbruik van kinderen en jongeren aan de kaak gesteld.

Een van de coauteurs van het document is **Dries Vanysacker**, prof. aan de Faculteit Theologie en Religiewetenschappen van de KU Leuven.



De auteurs van het Vaticaanse document over de sport, met als vierde van links prof. Dries Vanysacker van de KU Leuven

In een tijd die wordt gekenmerkt door individualisme en de kloof tussen generaties, is de sport een ontmoetingsplaats geworden van mensen, ongeacht hun ras, geslacht, godsdienst of overtuiging.

Sport leert om tegenslagen te overwinnen, helpt een teamgeest ontwikkelen en draagt bij tot de heiliging van mensen. Zij biedt aan onderwijsinstellingen en andere instellingen de kans om vaardigheden bij te brengen, de integrale mens te ontwikkelen en om met anderen samen te werken. *Er bestaat geen christelijke sport, maar er bestaat wel een christelijke visie op sport.*

Sport staat ten dienste van de integrale ontwikkeling van de mens.



In zijn begeleidende brief schrijft paus **Franciscus**: *In de sport ervaren mensen hoe het is om samen een doel te bereiken en de vreugde ervan te ervaren, maar ook om samen nederlagen te overwinnen. Sport kan de ontmoeting, de rijping, de missie en de heiliging van de mens dienen.*

Bron: *I.Media/Kathpress.at*